

RASSEGNA STAMPA del 19/08/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-08-2010 al 19-08-2010

Il Centro: <i>sant'egidio, i vigili urbani insorgono troppi poteri alla protezione civile</i>	1
Il Centro: <i>la terra trema ai confini d'abruzzo - roberto raschiatore</i>	2
Il Centro: <i>spunta un dossier-italia: qui piccoli terremoti possono fare disastri</i>	4
Il Centro: <i>terremoto, il comune anticipa i fondi - walter teti</i>	5
Il Centro: <i>nuova sede e pik-up per la protezione civile</i>	6
Il Centro: <i>torna alla luce l'antico monastero - michela corridore</i>	7
Il Centro: <i>frana il muro di cinta evacuata una palazzina 15 persone senza casa - paola m.s toro</i>	8
Il Centro: <i>in centomila per lo spettacolo dei fuochi - paola m.s. toro</i>	9
Il Centro: <i>società regionale e il pd cialente e pezzopane sul conflitto nel partito</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Terremoti Più facile gestire l'emergenza</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Sirolo, fiamme e paura sul belvedere</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Le polemiche tornano a scuotere le isole</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Adesso a tremare sono gli operatori turistici</i>	14
Corriere Adriatico: <i>Bel tempo, l'estate continua</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Un supporto per i visitatori</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Notte pirotecnica, chiuso il lungomare</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Breve pioggia, grandi disagi</i>	18
Corriere Fiorentino: <i>Safari nel bosco, a caccia di Kabir</i>	19
Corriere Fiorentino: <i>Caccia a Kabir, la tigre fantasma ha la sua trappola</i>	20
Corriere dell'Umbria: <i>P etroia paese quasi fantasma</i>	21
Corriere di Arezzo: <i>Lama in fuga dal Parco di Lignano</i>	22
La Gazzetta di Modena: <i>torrente esondato a cavidoie indennizzi bloccati, è polemica</i>	23
La Gazzetta di Parma Online: <i>Terremoti: due scosse di magnitudo 2.7 nel Palermitano</i>	24
La Gazzetta di Parma: <i>Ancora incendi al Sud: campeggio evacuato</i>	25
La Gazzetta di Parma: <i>Eolie, la calma dopo la scossa</i>	26
La Gazzetta di Parma: <i>Auto prende fuoco a Ramiola durante la notte</i>	27
Gazzetta di Reggio: <i>charlie alfa, 20 anni di dolore - marco martignoni</i>	28
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Lo sciame sismico che sta provocando tanta apprensione a Montereale e nelle zone</i>	29
Il Messaggero (Abruzzo): <i>SCANNO - Quattro appuntamenti, quattro giornalisti, due grandi temi dell'attualità e</i>	30
Il Messaggero (Abruzzo): <i>PESCARA - La lista c'è e sarebbe lunghissima: Siamo più dei sessanta di...</i>	31
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Partecipazione e concretezza. Dovranno essere queste le parole d'ordine di tutti noi, di ...</i>	32
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Cultura, spettacoli e sport per trascorrere questo fine agosto. Oggi il Festival "Pi.....</i>	33
Il Messaggero (Ancona): <i>OFFAGNA - Trema la terra alle Eolie: pochi danni, tanta paura. Un'esperienza che ha</i>	34
Il Messaggero (Ancona): <i>SIROLO - I baristi del centro storico domani un principio d'incendio a Sirolo. Attimi d... ..</i>	35
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>POMEZIA Sopralluogo per l'incendio Nuov.....</i>	36
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>La Frasca ha archiviato un Ferragosto senza problemi, grazie anche alla presenza..</i>	37
Il Messaggero (Frosinone): <i>Si è partiti ieri mattina con pompieri, agenti forestali e volontari impegnati a domare</i>	38
Il Messaggero (Frosinone): <i>Giornata di superlavoro ieri, in Ciociaria, per vigili del fuoco, Forestale e Protezione ...</i>	39
Il Messaggero (Frosinone): <i>In migliaia per rendere omaggio alla Madonna Nera. Il santuario di Canneto, come</i>	40
Il Messaggero (Marche): <i>Un'estate funestata da sette morti annegati (un vero record negativo), non sono troppe le ..</i>	41
Il Messaggero (Metropolitana): <i>dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di</i>	42
Il Messaggero (Pesaro): <i>La Regione e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia rinnoveranno anche per il</i>	43
Il Messaggero (Rieti): <i>Una nuova scossa sismica è stata lievemente avvertita ieri mattina dalla popolazione</i>	44
La Nazione (Arezzo): <i>«C'è un incendio nella discarica» Notte di tensione per il falso allarme</i>	45
La Nazione (Arezzo): <i>Estate casentinese quanti appuntamenti</i>	46
La Nazione (Empoli): <i>Piazza Montanelli Si allagano gli scantinati della Carifi</i>	47

La Nazione (Firenze): <i>Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temper...</i>	48
La Nazione (Firenze): <i>Eolie, tutti sulle spiagge vietate Bertolaso: «Turisti ignoranti»</i>	49
La Nazione (Firenze): <i>«L'ho vista. E' proprio una tigre»</i>	50
La Nazione (Grosseto): <i>Arrivato il lasciapassare al piano di Protezione civile</i>	51
La Nazione (La Spezia): <i>Saltata anche la nomina dell'autorità unica con pieni poteri chiesta dal Comune</i>	52
La Nazione (La Spezia): <i>Spezzini a tu per tu col terremoto alle Eolie</i>	53
La Nazione (La Spezia): <i>Giovani volontari scambiati per ladri</i>	54
La Nazione (La Spezia): <i>Corteo di protesta sulle barche «I nostri borghi sono a rischio»</i>	55
La Nazione (Lucca): <i>Con i tappi di plastica si aiutano bambini e giovani che sono disabili</i>	56
La Nazione (Lucca): <i>LUCCA e in particolare il mondo del volontariato lucchese ricordano...</i>	57
La Nazione (Pisa): <i>Bruciano auto di notte Vandali o piromani?</i>	58
La Nazione (Pisa): <i>Alluvionati sul piede di guerra: «Che fine hanno fatto i fondi?»</i>	59
La Nazione (Pistoia): <i>IL TERREMOTO PRIMAVERILE avvenuto in Uisp ha fatto sì che Candeglia e Porta al...</i>	60
La Nazione (Siena): <i>Cavo dell'Enel in corto circuito provoca un incendio di sterpaglie</i>	61
La Nazione (Umbria): <i>Tariffa-residenti ai terremotati Enel disponibile all'applicazione</i>	62
La Nazione (Umbria): <i>Tromba d'aria prima di Ferragosto Anche la Misericordia ha liberato le strade</i>	63
La Nazione (Viareggio): <i>Piccolo incendio blocca i treni</i>	64
La Nuova Ferrara: <i>incendio, esplode un camper</i>	65
Quotidiano.net: <i>Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano</i>	66
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Ripatransone, una Land Rover per la Protezione Civile</i>	71
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Esercitazione per la «Giornata della sicurezza in mare»</i>	72
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Lieve scossa di terremoto Nessun danno a cose e persone</i>	73
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>«Anche qui alberi caduti e colture distrutte»</i>	74
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Il Comune conta i danni per richiedere la calamità'</i>	75
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>«Troppi disagi per quella frana»</i>	76
Il Resto del Carlino (Imola): <i>Gli passa sopra un treno: illeso</i>	77
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>«Non possiamo rientrare a casa ma le auto sono state recuperate»</i>	78
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Precipita in un burrone: donna rischia la paralisi</i>	79
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Anziana caduta nel dirupo: è grave</i>	80
Il Tempo: <i>Franano le isole Eolie È polemica sui divieti</i>	81
Il Tempo: <i>Discariche abusive Controlli a tappeto</i>	83
Il Tempo: <i>Appartamento a fuoco, grave una coppia</i>	84
Il Tempo: <i>Giovani volontari di tutto il mondo puliscono le acque nel lago del Salto</i>	85
Il Tirreno: <i>una task force contro chi scarica i rifiuti fuori dai cassonetti</i>	86
Il Tirreno: <i>tappi di plastica raccolti da prociv per beneficenza</i>	87
Il Tirreno: <i>depuratore: resta l'incognita del sito</i>	88

sant'egidio, i vigili urbani insorgono troppi poteri alla protezione civile

- Teramo

Sant'Egidio, i vigili urbani insorgono «Troppi poteri alla protezione civile»

SANT'EGIDIO. «Un abuso l'uso indiscriminato della protezione civile». A segnalare questo utilizzo smodato e, alcune volte, contrario alla legge dello Stato, è la polizia locale di Sant'Egidio alla Vibrata che insorge.

Spesso, e non solo a Sant'Egidio, si vedono volontari dirigere il traffico con palette d'ordinanza (e non sono organi di polizia) ed guidare mezzi di servizio a loro esclusivo uso con i lampeggianti blu (prerogativa soltanto delle forze di polizia e dei mezzi di pronto soccorso e pronto intervento come i vigili del fuoco). «Come mai le istituzioni locali e quelle superiori non rammentano la legge 266/91 sul volontariato e confondono le competenze?», si chiedono al corpo di polizia santegidiese. «La legge dice che le associazioni di protezione civile no profit non possono essere in nessun modo retribuite. Come mai allora, con determina, i Comuni fanno rimborsi spese?». Secondo la polizia municipale, con l'impiego “omnibus” della protezione civile si è trovata la scorciatoia per non pagare le prestazioni dei vigili urbani e per non assumere personale in divisa, sostituendolo con i volontari le cui associazioni di appartenenza percepiscono rimborsi spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la terra trema ai confini d'abruzzo - roberto raschiatore

- Altre

La terra trema ai confini d'Abruzzo

Sette scosse in un giorno. Intervista a Boschi: «Zone ad alta pericolosità»

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. Il terremoto ha bussato anche ieri sui monti Reatini: 2.5 la magnitudo registrata alle 15,23 dai sismografi.

«Una lieve scossa» ha specificato il bollettino della Protezione civile, che ha indicato come epicentro i comuni di Montereale, Cagnano Amiterno e Borbona. «Lieve» come quella nella serata di ieri tra le province di Ascoli, Teramo e Rieti. Magnitudo 2.6 con epicentro tra Acquasanta Terme e Valle Castellana. Altri terremoti sono stati registrati sui monti della Laga e nel distretto sismico del Gran Sasso (magnitudo 2.1 alle 2,53 e alle 10,32). Il terremoto ha bussato tre volte anche al confine fra Abruzzo e Molise. Di magnitudo 3 la scossa più forte con epicentro in provincia di Isernia. Scosse «lievi» che si ripetono da mesi e che accompagnano le paure della popolazione. In particolare sui monti Reatini. C'è da stare tranquilli? L'abbiamo chiesto a **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Professor Boschi, che cosa sta accadendo ai confini dell'Abruzzo?

«Si tratta di zone sismiche, come ce ne sono tantissime altre in Italia, e dove continuamente si verificano sequenze di questo tipo. Nell'ottanta, novanta per cento dei casi continuano e poi si arrestano senza creare problemi. Non chiedetemi previsioni, non le faccio».

La popolazione è in apprensione.

«È normale avere apprensione. Ma un'osservazione del genere andrebbe fatta a chi ha il potere politico di gestire determinate situazioni e prendere decisioni. Chi ha potere deve per esempio valutare la presenza di edifici a rischio. Se accadono tragedie, non si possono dare colpe ai sismologi. Posso però sottolineare che storicamente, in una zona sismica come quella dei monti Reatini, ci sono stati terremoti forti».

Ma non sembra normale questo sciame sismico. L'avete detto voi dell'Ingv: dura dal giugno 2009. Quattordici mesi di terremoti.

«Degli sciame in Romagna sono durati anche per tre anni consecutivi. Può essere una caratteristica tipica della sismicità che abbiamo in Italia. Ci troviamo in una zona di confine fra due placche: quella africana e l'altra euroasiatica. La placca africana spinge verso nord est e quando avviene lo scontro si generano l'attività sismica e quella vulcanica che abbiamo nel Mediterraneo. Le catene montuose come gli Appennini sono una conseguenza di questi movimenti naturali».

Con un'attività sismica tanto frequente bisogna aspettarsi una grande scossa?

«Se le dico di no mi accusano di mancato allarme, se le dico di sì faccio procurato allarme. Una cosa è certa. In 20, 30 anni di attività l'Ingv ha fatto una mappa della pericolosità del territorio nazionale. È facilissimo per un funzionario pubblico verificare dove si trova il proprio paese. Quella al confine fra Lazio e Abruzzo è una zona ad alta pericolosità. Lì si verificheranno forti terremoti. Non so quando. Ma si verificheranno».

La popolazione dell'Aquilano continua a dire che fornite risposte troppo vaghe.

«Rispondiamo come possiamo, nei limiti delle attuali conoscenze. Sennò chi ci critica vada dai maghi o dagli indovini. Con la mappa della pericolosità siamo in grado di dire qual è l'accelerazione al suolo massima, punto per punto, più di questo... Non si possono dare colpe ai sismologi se avvengono delle catastrofi».

Però non guasterebbe un po' di prudenza.

«Dico che ci vorrebbe solo della buona prevenzione. Basta guardare ciò che è recentemente accaduto alle isole Eolie con i divieti ignorati sulle spiagge a rischio. La verità è che in Italia si fa zero prevenzione. E si dovrebbero rispettare le regole».

Cosa ne pensa delle previsioni di Giuliani? In questi giorni c'è una sua relazione che invita a prestare attenzione nella zona dei monti Reatini.

«Lasciamo perdere, non diciamo fesserie. Venga a trovarci all'Ingv e veda che cosa facciamo nei nostri laboratori. Se li facessimo noi questi giochini succedrebbe il finimondo».

Ma nei paesi che tremano la gente ha paura. Ultimamente sono state chiuse e poi riaperte anche le chiese.

«Non è uno dei nostri compiti. Ci sono ingegneri pagati dai Comuni, assessori provinciali, regionali e sindaci che devono pensare alla Protezione civile. Che si rivolgano a loro. Una domanda la faccio io: in queste località ci sono piani di emergenza o di evacuazione?»

la terra trema ai confini d'abruzzo - roberto raschiatore

Professore, qual è la situazione lungo le altre faglie?

«Le controlliamo 24 ore su 24 e non c'è niente di particolare. Se non una normale attività sismica. Sarò monotono: non facciamo previsioni scientifiche, non le fa nessuno. Chi ci prova racconta balle».

L'ultima domanda. Che ne pensa dell'inchiesta sulla Commissione grandi rischi e il mancato allarme prima del 6 aprile 2009?

«Che vuole che le dica? Non ho ancora capito di cosa sono accusato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spunta un dossier-italia: qui piccoli terremoti possono fare disastri

LA MANCATA PREVENZIONE

Spunta un dossier-Italia: «Qui piccoli terremoti possono fare disastri»

L'AQUILA. Un'Italia a prevenzione zero, non preparata a un grande terremoto. Il quotidiano la Repubblica, con un servizio a firma di **Pietro Del Re**, cita un dossier dell'Istituto per le scelte ambientali e tecnologiche (Isat). Cosa accadrebbe se vi verificasse un terremoto di magnitudo 7 in una città di più di duecentomila abitanti? «Se ciò dovesse prodursi in città come Catania, Reggio Calabria o Napoli, assisteremmo a situazioni simili a quelle di Haiti, con decine di migliaia di morti, con leggi speciali per consentire all'Esercito di sparare sugli sciacalli e con la cancellazione di tutte le infrastrutture del luogo», spiega a la Repubblica l'ex senatore radicale **Mario Signorino**, presidente dell'Isat, un'associazione di esperti che ha appena realizzato lo studio.

La prima conclusione che si evince sfogliando il rapporto dell'Isat è che nel nostro Paese non esistono strategie di prevenzione sismica. Peggio: sempre secondo Signorino, dell'eventualità di un grave terremoto e di come attenuarne le conseguenze non si è mai discusso seriamente a livello politico. Eppure, dall'anno Mille a oggi, l'Italia è stata funestata da una trentina di terremoti di alta magnitudo, che hanno colpito per lo più le regioni del Meridione, in primo luogo la Calabria, poi la Campania e la Sicilia. «La vulnerabilità italiana è dovuta al fatto che la maggioranza dei nostri centri urbani è stata edificata senza l'applicazione di criteri antisismici. Lo stesso vale per gran parte del patrimonio edilizio, architettonico e culturale, degli edifici e delle opere strategiche che possono subire danni gravissimi da terremoti anche modesti», sostiene il rapporto dell'Isat.

Sempre secondo il rapporto dell'Isat, il costo per la ricostruzione del terremoto dell'Aquila dovrebbe aggirarsi attorno ai 20 miliardi di euro. «Dopo il sisma dell'Irpinia», riprende Signorino, «che raggiunse magnitudo 7, non c'è più stato un grosso terremoto in Italia. Quello dell'Aquila, per intenderci, è stato trentatré volte più debole. Oggi, in Giappone, in Corea del Sud e in California, simili scosse provocano soltanto poche vittime. In Italia è diverso. Ogni volta si produce un'ecatombe e uno sfacelo di macerie».

terremoto, il comune anticipa i fondi - walter teti

Popoli. Il sindaco: i soldi non arrivano e allora useremo i rimborsi del sisma per coprire questo buco

Terremoto, il Comune anticipa i fondi

Liquiderà le autonome sistemazioni relative a febbraio, marzo e aprile

WALTER TETI

POPOLI. Il Comune anticipa circa 250mila euro per il pagamento delle autonome sistemazioni ai terremotati che hanno scelto questa soluzione abitativa temporanea, per gli affitti relativi ai mesi di febbraio, marzo ed aprile. «In attesa dei fondi che non arrivano», spiega il sindaco **Emidio Castricone**, «abbiamo deciso di utilizzare le risorse delle nostre casse per porre rimedio ad una situazione che si sta facendo pesante per gli sfollati. I denari che utilizziamo fanno parte di una rimessa dello Stato relativa comunque ai rimborsi del terremoto. Noi, legittimamente li utilizziamo per coprire un buco che ormai si è aperto da febbraio, con l'onere di ripianare questo capitolo finanziario non appena la Regione, con il commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi**, si deciderà ad inviarci il dovuto per le autonome sistemazioni. I fondi che abbiamo ottenuto dalla Stato», precisa Castricone, «non hanno una destinazione precisa e dunque è legittimo adoperarli».

Popoli, incluso nel Cratere sismico per essere il centro pescarese che ha subito più danni dal terremoto del 6 aprile 2009, ha via via ridotto le spese per le autonome sistemazioni: «Abbiamo infatti già finanziato molti progetti per la riparazione degli edifici inagibili», riprende il sindaco, «e la Protezione civile ha realizzato qui anche dei moduli abitativi provvisori (Map) nel quartiere Peep, assegnati a famiglie sfollate che ora non pesano più sul fondo delle sistemazioni autonome». Intanto, sono in corso di liquidazione gli indennizzi relativi alle 24 pratiche di ricostruzione per le attività commerciali ed industriali. Il Comune, insierito nella prima fascia dei finanziamenti, agli inizi del mese ha ottenuto la somma di oltre 870 mila euro, «il cento per cento di quanto richiesto», sottolinea l'assessore alle Finanze **Franco Diodati**. «Questo contributo, arrivato in tempo record è stato una boccata di ossigeno, perché permette la ripresa delle attività produttive e commerciali al palo da oltre un anno. Ora continueremo ad esercitare pressioni per ottenere con celerità i fondi relativi alla ricostruzione pesante del patrimonio edilizio privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova sede e pik-up per la protezione civile

- Chieti

Cerimonia di inaugurazione e consegna alla presenza della Fondazione Carichieti

TUFILLO. Una nuova sede messa a disposizione dal Comune e un automezzo per gli interventi, un pick-up Katai, donato dalla Fondazione Carichieti. Alla cerimonia di consegna alla Protezione civile hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco **Marco Monaco**, **Mario Di Nisio**, presidente della Fondazione, ed il presidente della Provincia **Enrico Di Giuseppantonio**.

«Il gruppo si è costituito su iniziativa del sindaco e ne fanno parte anche volontari di comuni vicini», spiega il capogruppo **Eugenio Ottaviano**. E' stata sottoscritta la convenzione per le attività di prevenzione e soccorso.

I volontari: Sandro Iacovitti, Enzo Domenico Di Penta, Manuela Della Porta, Antonio Capitanio, Giuseppina Ferrara, Antonio Ferrara, Valeria Petti, Angelo Berardi, Vito Caruso, Lucio Barisano, Nino Berardini, Egidio Iacovitti, Biase Sante Carlitti, Moreno Di Penta, Giuliano Sulpizio, Nunzio Di Penta, Alfredo Monaco, Marco Monaco, Giuseppe Di Santo, Antonio Di Santo, Vito Ottaviano, Marcella Marino, Graziano Di Penta, Maria Laura Ottaviano, Katia Petti, Biase Mastroberardino, Florindo Marino, Mario Ottaviano e il capogruppo Ottaviano. (s.a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

torna alla luce l'antico monastero - michela corridore

- Cronaca

Torna alla luce l'antico monastero

Importante ritrovamento dagli scavi davanti alla chiesa di Santa Lucia

ROCCA DI CAMBIO Secondo gli archeologi dell'Università dell'Aquila l'edificio del 1200 venne distrutto da un incendio

MICHELA CORRIDORE

ROCCA DI CAMBIO. Gli allineamenti ortogonali di erba secca sul prato che copre il sagrato della chiesa di Santa Lucia, a Rocca di Cambio, avevano incuriosito già da qualche tempo gli archeologi dell'Università dell'Aquila. Che proprio lì, davanti a quella che gli abitanti del posto chiamano «abbazia», fosse nascosto un antico edificio era quasi una certezza.

I muri coperti dalla terra, infatti, non permettono all'erba di crescere rigogliosa e in loro corrispondenza, sul verde, si formano spesso zone di manto più secco. E' per questo che gli studiosi hanno puntato l'attenzione in quell'area: un attento scavo stratigrafico condotto dalla cattedra di Archeologia medievale dell'Università dell'Aquila e diretto dal professor **Fabio Redi**, ha riportato alla luce proprio in quella zona i resti di un antico monastero benedettino. La struttura realizzata nel 1200, probabilmente poco dopo la chiesa, venne poi distrutta nel 1500 da un incendio e da allora fu abbandonata fino ad essere seppellita dalla terra.

«Si tratta di un tassello importante per la storia del Comune» spiega il professor Redi «di cui prima non si era a conoscenza». Gli scavi nella zona sono iniziati nel 2007 e hanno subito un'interruzione a seguito del terremoto, per poi riprendere nei mesi scorsi. L'intervento, finanziato dal Parco Sirente Velino in collaborazione col Comune di Rocca di Cambio, sarà terminato a settembre, ma ha già dato importanti risultati.

«Abbiamo portato alla luce i resti di un edificio non molto grande che doveva ospitare una decina di monaci. La struttura originaria», continua Redi «deve aver subito un devastante incendio intorno al XVI secolo. Abbiamo infatti rinvenuto tegole ed altro materiale bruciati. Il monastero, dopo la sua distruzione, fu abbandonato. Al suo posto nacque, tra il 1600 e il 1700, un cimitero. Lo scavo, infatti, ci ha permesso di rinvenire nello strato più superficiale della terra sepolture sia di bambini che di adulti, senz'altro successive all'incendio del monastero». All'interno della struttura sono stati trovati anche resti tipici dell'ambiente religioso. D'altra parte proprio in quel periodo anche in Abruzzo furono edificati molti monasteri.

«Lo scavo, interrotto da qualche giorno, riprenderà a fine agosto e proseguirà per un mese circa», spiega il professore.

«Per il prossimo anno abbiamo intenzione di studiare una forma di valorizzazione dei reperti emersi che possa funzionare anche da volano per il turismo del luogo». Il monastero, infatti, probabilmente non sarà ricoperto, ma verrà lasciato a vista per permettere la visita del sito a esperti e curiosi.

La zona interessata dai lavori di scavo è un rettangolo dai lati di 30 per 20 metri. «Gli alzati delle strutture sono ben visibili», continua Redi «e per questo si è pensato ad una adeguata conservazione dei resti».

La scoperta degli archeologi dà una spiegazione anche all'usanza popolare di chiamare «abbazia» la chiesa di Santa Lucia, usanza mai scomparsa negli anni nonostante non ci fossero nelle vicinanze tracce di edifici che potessero far pensare ad un convento.

La chiesa, danneggiata gravemente dal terremoto del 6 aprile 2009, con crollo interno ed esterno delle pareti laterali, sorge sui resti di una piccola costruzione rettangolare che ne costituisce oggi la cripta. La prima data in cui l'abbazia di Santa Lucia è citata è il 1313, però già in una bolla papale del 1178 era stata nominata «Rocca di Cambio con le sue chiese».

All'interno sono custoditi pregevoli affreschi che risalgono al XII-XIII secolo, opera di pittori abruzzesi di scuola giottesca. La chiesa attuale è il risultato di interventi architettonici che si sono succeduti nel lungo arco di tempo che va dal Medioevo fino al XVI secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***frana il muro di cinta evacuata una palazzina 15 persone senza casa - paola
m.s toro***

- Pescara

Frana il muro di cinta Evacuata una palazzina 15 persone senza casa

PAOLA M.S TORO

FRANCAVILLA. Improvviso smottamento del vecchio muro di cinta di Francavilla. Una mole di mattoni del vecchio costone murario di una delle parti più antiche della città è venuto giù ieri mattina, attorno alle 5, interessando un'area adiacente ad alcune abitazioni, anche se fortunatamente la frana non ha causato danni a persone. I vigili del fuoco di Chieti, intervenuti sul posto con gli agenti della polizia municipale, hanno evacuato i 4 appartamenti della palazzina al civico 34 di via Civitella. I residenti hanno sentito un forte rumore all'alba di ieri. Affacciatisi, hanno trovato i massi in terra senza danni alle loro case. Le vecchie mura di cinta hanno più di cento anni, ma nel tempo hanno subito alcuni interventi di ristrutturazione. Costeggiano da un lato le case e via Civitella, e dall'altra alberi di pino e la strada della chiesa di San Rocco. Entrambi i lati sono a rischio smottamenti: il muro secolare è pericolante, e altri pezzi potrebbero staccarsi ancora. I residenti dell'ex edificio popolare, 4 famiglie per un totale di 15 persone, sono stati allontanati dalla zona. Tra loro anche alcuni bambini, persone anziane e dei turisti che nella palazzina della Civitella avevano affittato la casa per le vacanze. Di ritorno dal mare, all'ora di pranzo le famiglie interessate hanno trovato all'ingresso delle loro abitazioni i vigili del fuoco, che hanno raccomandato loro di prelevare indumenti e generi di prima necessità e di lasciare la zona. La polizia municipale, assieme al referente della protezione civile, il consigliere **Paolo Palmitesta**, ha provveduto a sistemare alcuni inquilini nelle strutture ricettive cittadine. Una ricerca non facile, dato il periodo di alta stagione e la concomitante festa di San Franco. I più fortunati hanno trovato alloggio a casa di alcuni parenti. Dovranno rimanere lontani dalle case almeno una settimana. Il dirigente della ripartizione urbanistica **Domenico Chiola** e il funzionario **Daniele De Marco** hanno contattato un'impresa che metta in sicurezza l'area. E' molto probabile l'ipotesi che l'antico muro di cinta, nel tratto a rischio, venga demolito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in centomila per lo spettacolo dei fuochi - paola m.s. toro

- Pescara

In centomila per lo spettacolo dei fuochi

Folla in spiaggia e al pontile Sirena per lo show, la città per una notte regina della costa

PAOLA M.S. TORO

FRANCAVILLA La città per una notte diventa la regina della costa. Lo spettacolo è da anni lo stesso, ma la gente non smette mai di stupirsi. I colori dei fuochi d'artificio sul mare sono una visione che in città capita solo una volta l'anno. Il fiume di gente si spalma su tutto il tratto di spiaggia, dal confine con Pescara a quello con Ortona, sullo sfondo c'è il pontile Sirena illuminato. Sul pontile i colori nel cielo. E' così da più di cento anni: lo storico francavillese **Giuseppe Iacone** ricorda di aver scritto nel suo libro che lo spettacolo dei fuochi pirotecnici è cominciato nel 1888. E già Gabriele D'Annunzio, ai suoi tempi, aveva bene in mente lo spettacolo. La spiaggia non è l'unico punto per godersi la visuale. E' affollata piazza San Franco, così come lo è il belvedere Michetti. La serata degli spettatori comincia presto. Dalle 20, chi aspetta la processione non perde il proprio posto per tornare a casa. Il santo da piazza San Franco scende verso la marina. Ci sono le congregazioni, i fedeli in corteo, c'è la banda di Ancarano. In piazza Sirena, il concerto degli Aironi tiene compagnia fino allo scoccare della mezzanotte. Circa 100 mila le presenze, come ogni anno del resto. A sorvegliare che tutto si svolga in sicurezza, ci sono carabinieri, capitaneria di porto, volontari del gruppo comunale di protezione civile di Francavilla e quelli del gruppo di Fossacesia.

Ognuno si organizza come può. In molti hanno previsto grigliate sulla spiaggia, e il bagno di mezzanotte è un must per i più giovani. In altri stabilimenti, invece, qualcuno ha organizzato veri e propri party per accogliere i clienti e gli amanti dello spettacolo pirotecnico. Razzi, fiori, cascate multicolore, fontane nell'acqua. Per i fuochi di quest'anno c'era grande aspettativa: il Comune ha investito più di 30 mila euro. Tutti hanno gradito, e dai primi commenti della gente, mentre all'una comincia a dirigersi lentamente verso il parcheggio per tornare a casa, sembra che davvero lo standard delle esplosioni multicolore sia tornato quasi ai livelli di tanti anni fa.

società regionale e il pd cialente e pezzopane sul conflitto nel partito

- Altre

L'AQUILA. Abruzzo Engineering e le divisioni nel Pd dopo l'ordinanza di **Berlusconi**. Non si è fatta attendere la replica del sindaco **Massimo Cialente** e dell'assessore **Stefania Pezzopane**. «Il Pd ha sempre operato affinché, nel pieno rispetto delle regole e delle norme societarie, venissero tutelati i lavoratori di Abruzzo Engineering», affermano, «riteniamo pertanto, in linea con altri autorevoli esponenti del Pd come l'onorevole **Giovanni Lolli**, che siano assolutamente strumentali le prese di posizione. Si tratta di polemiche prive di fondamento perché vanno a travisare e a snaturare il senso delle dichiarazioni di due parlamentari del Pd, **Zanda** e **Bressa**, che si riferivano al corpo dell'ordinanza e pertanto al ruolo della Protezione Civile in materia di grandi eventi e di appalti pubblici. Si è creato dunque un colossale equivoco». (r.rs.)

Terremoti Più facile gestire l'emergenza

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona La Regione Marche e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia rinnovano anche per il 2010 la convenzione per il monitoraggio sismico del territorio regionale e i servizi di protezione civile. Servirà a migliorare le capacità operative tecniche del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile nella gestione delle situazioni di crisi, emergenza e rischio sismico. Oltre all'acquisizione, interpretazione, validazione e archiviazione di tutti i dati sismometrici e accelerometrici rilevati dalle 63 stazioni di monitoraggio, alcune delle quali sono collocate fuori dai confini regionali per una migliore analisi delle informazioni, e la diffusione, attraverso il sito web della Protezione civile marchigiana di tutti i dati significativi per una migliore comprensione dei terremoti. La Sala operativa regionale riceverà entro due minuti dalla registrazione di un evento, comunicazione del luogo e della magnitudo di terremoti che si sono verificati nelle Marche. In via di realizzazione anche una rete diffusa di stazioni di monitoraggio per il controllo dell'accelerazione sismica al suolo prodotta dai terremoti, che genererà automaticamente mappe di scuotimento per la valutazione degli effetti potenziali.

Sirolo, fiamme e paura sul belvedere

Incendio di boscaglia per un mozzicone gettato dalla terrazza panoramica di piazza Vittorio Veneto

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sirolo Una terrazza con vista mozzafiato sul mare del Conero, Solo che godendosi il panorama ieri mattina qualcuno deve aver gettato un mozzicone di sigaretta, così ieri mattina intorno alle 11 e 30, è andata a fuoco la vegetazione sotto il belvedere di piazza Vittorio Veneto, in pieno centro a Sirolo. Un gran fumo, qualche minuto di apprensione, poi per fortuna l'incendio è stato spento dai vigili del fuoco. Ma quella cicca incandescente, fatta cadere per colpevole distrazione nel sottobosco di fogliame secco, poteva fare danni più seri nella zona di belvedere, proprio sotto le “quinte” del palco che di sera ospita gli spettacoli di Sirolo Estate. Le fiamme e il fumo che salivano hanno spaventato i tanti che hanno assistito, sirolesi e turisti. Un albergatore che sta nelle vicinanze ricorda che diversi anni fa, un incendio della stessa origine bruciò in poco tempo gran parte della zona alberata.

Fortunatamente, ieri mattina, alcuni sirolesi, sprezzanti del pericolo e con sangue freddo, nel giro di pochi minuti, prima che l'incendio si propagasse, sono riusciti a fronteggiare subito le fiamme. Di lì a poco sono arrivati, da Osimo, tre mezzi dei Vigili del Fuoco, con i pompieri che hanno spento gli ultimi focolai e bonificato la zona mettendola in sicurezza.

Le bocchette malridotte

Ma l'emergenza di ieri, per fortuna risolta senza grossi danni, ha fatto scattare un campanello dall'allarme sull'efficacia del dispositivo antincendio. La fascia di rispetto tra la ringhiera del belvedere e il bosco praticamente non esiste e non è curata a dovere. Poi le bocchette antincendio sono poche e in alcuni casi malridotte, con tubi per l'acqua vecchioti per non dire marci. E a poca distanza, ci sono i quadri e i fili della corrente elettrica che servono agli spettacoli serali, semiabbandonati o gettati come capita in mezzo alla fascia di rispetto. Un po' più di attenzione e rigore non guasterebbe. Una zona che dovrebbe essere tenuta e mantenuta, insomma, molto meglio.

Il sindaco Moreno Misiti già annuncia l'intenzione di vederci chiaro. Quanto al Parco del Conero, il direttore, Marco Zannini, informato del principio di incendio, ha spiegato come funziona l'apparato antincendio: “La responsabilità della sicurezza del territorio comunale è in capo al sindaco, ma è chiaro che noi, come Parco, insieme a tutti gli altri organi preposti, vigiliamo ed operiamo affinché l'ambiente venga tutelato. In questo senso – prosegue Zannini – c'è anche l'aspetto degli incendi, che affrontiamo e monitoriamo insieme alla Protezione Civile e agli altri organismi che hanno competenza: Prefettura, Corpo Forestale e così via. Ci adopereremo perché questo angolo splendido e delicati di Sirolo e della riviera del Conero venga tenuto ancor di più sotto cura e controllo”.

Le polemiche tornano a scuotere le isole

Bertolaso: “Bisognava far rispettare i divieti”. La replica del sindaco: “Non toccava a noi”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Messina La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove ieri si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo. E' il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. “Mi pare che tutto sia sotto controllo - esordisce il sottosegretario - tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma - aggiunge - mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati”. “La prima cosa da fare per la sicurezza - sottolinea Bertolaso - è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ognuno deve fare il proprio dovere”. Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. “Occorre insegnare alle persone ignoranti - commenta il sottosegretario - il rispetto delle regole, da subito”. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che “i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare”. E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione Civile come “uno stimolo, un pungolo a incrementare” i controlli in mare.

Adesso a tremare sono gli operatori turistici

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Lipari Alle Eolie non trema più la terra ma tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione già difficile. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di alta stagione, dopo le notizie del sisma di magnitudo 4.5 di ieri e dei crolli in alcune spiagge non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette. La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera età, che non vogliono correre rischi. Per questo il presidente di Federalberghi delle Eolie, Cristhian Del Bono, invita tutti a “non spettacolarizzare quello che è accaduto” per evitare di infierire su “una stagione turistica già magra di suo”. Del Bono conferma che “qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'è stata”. “Per fortuna - aggiunge - sono state poche, e nessuno ha lasciato le Eolie in anticipo. Le nostre strutture ricettive sono integre, perchè per la maggior parte sono nuove e realizzate nel rispetto delle norme antisismiche”. A difesa del futuro turistico dell'arcipelago interviene anche il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso: “Eolie off limits per i turisti? Nel modo più assoluto - sostiene convinto durante i sopralluoghi a Lipari - anzi diventano dei luoghi sempre più sicuri e tutelati”. “Sarebbe ipocrita dire che non ci sono rischi - sottolinea Bertolaso - le isole Eolie sono un patrimonio dell'umanità dove ci sono diversi vulcani e tutta una serie di fenomeni naturali che vanno controllati”.

Bel tempo, l'estate continua

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma Correnti d'aria di origine nord-africana manterranno oggi e domani su gran parte del Paese condizioni estive, con cielo al più solcato da qualche nuvola e temperature in graduale aumento. Solo sulle zone alpine e pre-alpine e sui settori appenninici settentrionali si prevede una certa variabilità, con associate isolate piogge. Lo rende noto la Protezione civile specificando che solo “nella giornata di venerdì, il rapido transito di una perturbazione porterà sulle regioni settentrionali piogge sparse, anche a carattere temporalesco, che potranno brevemente interessare anche parte delle regioni centrali, mentre sul resto d'Italia il tempo rimarrà stabile, con afflussi di aria di origine africana che apporteranno un ulteriore e netto aumento delle temperature al Centro-Sud”. Buone notizie per il weekend, quando il tempo tornerà stabile ovunque e si prevedono temperature estive su tutto il Paese, con valori massimi a ridosso dei 35 gradi al centro e anche superiori al Sud.

Un supporto per i visitatori

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Potenza Picena

E' attivo pre tutto agosto il servizio di presenza in favore dei turisti da parte di alcuni volontari dell'associazione ABCeD, e del gruppo di Protezione Civile. "L'Associazione – spiega l'assessore Claudio Margaritini – utilizza una parte delle proprie risorse umane per svolgere un servizio, dalle 21,30 in poi, in base alle necessità, con il quale si intende fornire a cittadini, turisti e visitatori un ulteriore punto di riferimento e di assistenza cui rivolgersi in caso di bisogno per qualsiasi genere di necessità o di informazione".

Notte pirotecnica, chiuso il lungomare

Stasera lo spettacolo più atteso. Cambia la circolazione in centro per l'allestimento della Fiera

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Lungomare blindato per la sera dei fuochi e rivoluzione in centro per la Fiera Campionaria. La spiaggia di velluto si appresta a vivere questa sera uno degli eventi più attesi. Per lo spettacolo pirotecnico, che avrà inizio alle 22.30, è stata predisposta una speciale task force, formata da 18 vigili urbani e 14 volontari della protezione civile, presenti su tutte le strade per regolare il traffico ed agevolare il deflusso dei migliaia di pedoni che invaderanno il litorale.

Riviera blindata

Dalle 20 di oggi e fino alle 1 di notte circa, o comunque fino al termine della manifestazione, sarà in vigore un divieto di transito nelle seguenti strade: nel tratto di via IV Novembre, da piazzale della Libertà all'intersezione con via Bonopera, via XXIV Maggio, lungomare Marconi, piazzale della Libertà, lungomare Alighieri, nel tratto di via Portici Ercolani compreso dall'intersezione con il corso 2 Giugno a via Manni, nel tratto di via Manni compreso tra via Portici Ercolani e via Perilli, via Perilli, via Bovio, via Dogana Vecchia da via Sanzio a via Costa, piazzale Bixio, via della Darsena ed il lungomare Mameli da via Mamiani a via Zanella. Per l'evento, che richiamerà un pubblico numeroso, è stato inoltre attivato un servizio gratuito di bus navetta che collegherà la stazione ferroviaria con i tre parcheggi scambiatori della città: in via Sanzio, presso Villa Torlonia, lungo via Podesti e via Bruno presso il centro commerciale "Il Molino". Chi volesse abbinare allo spettacolo una visita alla Rotonda, con assaggi d'autore, potrà farlo approfittando dell'apposita proposta lanciata dall'Amministrazione: un biglietto di 10 euro, inclusivo anche di una bevanda e di uno snack di alta cucina preparato da Mauro Uliassi, permetterà infatti di assistere ai fuochi pirotecnici dalla privilegiata visuale rappresentata dalla terrazza della Rotonda a mare, aperta per questa iniziativa dalle ore 20.

Il porto si illumina

Sulla spiaggia tra il Mascalzone ed il Piccolo Lido è stata invece organizzata una festa, per assistere allo spettacolo pirotecnico e proseguire con il divertimento anche dopo fino a tarda notte. Rivoluzione anche in centro dove sono stati adottati i primi provvedimenti per la fiera campionaria, preludio della fiera di Sant'Agostino che porterà per quattro giorni alla chiusura totale del quartiere storico. Il parcheggio dello stadio è stato già chiuso per gli allestimenti e rimarrà inaccessibile fino al 2 settembre, per consentire lo svolgimento della Fiera campionaria e le operazioni di rimozione degli stand. Sabato scatterà l'area pedonale su via Montenero, dall'intersezione con via Rossini all'incrocio con via Piave, dalle ore 18 alle 2 del giorno successivo, fino al 30 agosto 2010. Il 1° settembre sarà istituito il divieto di transito su via Montenero, da via Rossini a via Piave, dalle ore 7 alle 13 per consentire le operazioni di smontaggio delle strutture. Fino al 27 agosto resterà gratuito il parcheggio di piazza Garibaldi, mentre fino al 2 settembre rimarrà sospeso il disco orario in via Rossini, tra via Dello Stadio e via Cellini.

Breve pioggia, grandi disagi

Dopo il temporale piccola frana, parcheggio e cabina Enel allagati

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Marotta Le forti piogge di sabato hanno causato a Marotta diversi problemi nonostante si siano limitate a un pomeriggio. “Si è riproposto nuovamente – spiega il consigliere di minoranza Francesco Bassotti – un problema rimasto irrisolto nonostante ripetuti solleciti all'Amministrazione comunale, anche con interrogazioni presentate dalla minoranza.

Le acque meteoriche provenienti da via Piemonte, strada sopraelevata rispetto al livello della Provinciale Valcesano e ad essa parallela nei pressi dell'incrocio con la Statale 16, non sono raccolte adeguatamente in caso di piogge di forte intensità, ormai sempre più ricorrenti, in quanto vi sono caditoie di raccolta evidentemente insufficienti.

“Ciò - prosegue Bassotti - nonostante la messa in opera da parte del Comune, in seguito alla mia richiesta di intervento, di una nuova canalina e al prolungamento del cordolo stradale. Le acque piovane invece di essere convogliate opportunamente, si riversano, come un ruscello in piena, in parte sulla Valcesano stessa e in parte sull'area occupata dal condominio sottostante”.

L'ennesimo episodio sabato con un autentico ruscello che ha inondato il parcheggio e le colonnine dei contatori Enel con i rischi che una simile evenienza può comportare.

“Solo la buona sorte legata alla breve durata del temporale ha evitato che le acque inondassero gli uffici ed i negozi al piano terra. Si è verificato per l'ennesima volta anche uno smottamento della scarpata sopra il condominio, con riversamento di terra e sassi sul marciapiede comunale e di fango sul parcheggio del condominio. Ancora una volta dovranno intervenire gli operai comunali con un'operazione di pulizia e sgombero dei detriti accumulatisi sul marciapiede e i condomini per quanto riguarda il parcheggio. Senza dimenticare poi i pali in legno della passerella pedonale pericolosamente sospesi in aria. Oltretutto, e non se ne capisce il motivo, la parte di scarpata interessata dallo smottamento è l'unica a non essere protetta da “reggi-scarpate” per frenare il dilavamento che si ripete ad ogni pioggia consistente. E' evidente - conclude il consigliere Bassotti - che i pochi interventi effettuati dall'Amministrazione comunale sono e resteranno, alla prova dei fatti, totalmente insufficienti, fino a quando non si provvederà a dotare via Piemonte di un impianto di fognatura di raccolta delle acque meteoriche che i cittadini attendono invano da anni”.

Safari nel bosco, a caccia di Kabir

18 ago 2010 Firenze Giorgio Gori RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi battuta per stanare la tigre: anche trappole e l'elicottero. Ma lei non si fa vedere

Da Il gruppo, una trentina di persone, parte per la frazione di Chigliano, sotto la Consuma. Carabinieri, unità cinofile, polizia provinciale, corpo forestale, protezione civile, comunità montana, tutti coordinati dal capitano dei carabinieri Simone Fabbri.

Il clima è giocoso, in pochi credono al possibile incontro con il felino. Due camionette della forestale si perdono tra imonti, poi ritrovano la strada e la missione comincia. I gruppi perlustrano il terreno per trovare un'impronta, un ciuffo di peli impigliato tra i rovi. Nulla. Quelli della forestale hanno le maniche corte: «È la divisa estiva e questa sola ci tocca», spiegano, mentre cercano invano di evitare i pruni. Intanto, i due bei pastori tedeschi della cinofila, abituati a fiutare la droga, prendono la missione come una bella vacanza, saltellando nel bosco, felici di annusare odori ben più salubri del solito.

A far la differenza per una volta è l'occhio umano, con cui si osservano nella fanghiglia le diverse impronte. Orme di cinghiali, caprioli, di lupi, ma nessuna che appartenga a un felino. Eppure si guarda con attenzione proprio nel sentiero del primo avvistamento, dove la belva avrebbe minacciato un povero fungaiolo. E se la tigre arriva? Sono in molti gli agenti armati, ma nessuno ha con sé una pistola anestetica. È così che arriva la mega-trappola: una grande gabbia già sperimentata per i cinghiali. Dentro viene sistemato un bel pezzo di carne di cinghiale procurato premurosamente dal sindaco di Rufina Mauro Pinzani, che fa da spettatore a questo strano safari all'ombra della Consuma.

Via via il programma prende corpo e una seconda gabbia arriva anche sul versante di Pelago. Al clima gioviale non sembra però adeguarsi Daniela Grazzi, che a Chigliano è venuta in villeggiatura: «Quando è passato davanti a casa un uomo pallido e tremante che diceva di aver visto una tigre, credevo che fosse un ubriaco o lo scemo del villaggio racconta la donna E invece la sera, mi sono affacciata alla finestra e, a una cinquantina di metri, l'ho vista bene: la testa enorme, la coda lunghissima, alta quasi un metro, le classiche strisce scure sulla schiena. Mi sono messa a strillare. La tigre a quel punto è scappata, verso monte».

I due figli che erano con lei confermano la versione, ma sono tranquilli; mentre la donna ormai ha paura persino a scendere nell'aia. Da parte sua, fa un richiamo alla tranquillità, il capitano Simone Fabbri, mentre si gusta le poche more già mature: «Chiedo a tutti di stare tranquilli» dice. E fa un appello: «Mi auguro che a nessuno venga in mente di mettersi a caccia della tigre. Metterebbe a rischio la sua incolumità e anche quella del povero felino».

Caccia a Kabir, la tigre fantasma ha la sua trappola

18 ago 2010 Firenzedi GIULIO GORI RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi battuta per stanare la tigre: anche trappole e l'elicottero. Ma lei non si fa vedere

RUFINA È partita ieri, nei boschi della Rufina, la grande caccia a Kabir. Così è stata ribattezzata la tigre avvistata lunedì nelle campagne vicino Firenze. L'appuntamento, fissato per l'alba, è rimandato di qualche ora. Ma qualcuno suggerisce che è meglio aspettare. aspettare che Kabir non sia affamata. Il gruppo, una trentina di persone, parte per la frazione di Chigliano, sotto la Consuma. Carabinieri, unità cinofile, polizia provinciale, corpo forestale, protezione civile, comunità montana, tutti coordinati dal capitano dei carabinieri Simone Fabbri.

Il clima è giocoso, in pochi credono al possibile incontro con il felino. Due camionette della forestale si perdono tra imonti, poi ritrovano la strada e la missione comincia. I gruppi perlustrano il terreno per trovare un'impronta, un ciuffo di peli impigliato tra i rovi. Nulla. Quelli della forestale hanno le maniche corte: «È la divisa estiva e questa sola ci tocca», spiegano, mentre cercano invano di evitare i pruni. Intanto, i due bei pastori tedeschi della cinofila, abituati a fiutare la droga, prendono la missione come una bella vacanza, saltellando nel bosco, felici di annusare odori ben più salubri del solito.

A far la differenza per una volta è l'occhio umano, con cui si osservano nella fanghiglia le diverse impronte. Orme di cinghiali, caprioli, di lupi, ma nessuna che appartenga a un felino. Eppure si guarda con attenzione proprio nel sentiero del primo avvistamento, dove la belva avrebbe minacciato un povero fungaiolo. E se la tigre arriva? Sono in molti gli agenti armati, ma nessuno ha con sé una pistola anestetica. È così che arriva la mega-trappola: una grande gabbia già sperimentata per i cinghiali. Dentro viene sistemato un bel pezzo di carne di cinghiale procurato premurosamente dal sindaco di Rufina Mauro Pinzani, che fa da spettatore a questo strano safari all'ombra della Consuma.

Via via il programma prende corpo e una seconda gabbia arriva anche sul versante di Pelago. Al clima gioviale non sembra però adeguarsi Daniela Grazzi, che a Chigliano è venuta in villeggiatura: «Quando è passato davanti a casa un uomo pallido e tremante che diceva di aver visto una tigre, credevo che fosse un ubriaco o lo scemo del villaggio racconta la donna E invece la sera, mi sono affacciata alla finestra e, a una cinquantina di metri, l'ho vista bene: la testa enorme, la coda lunghissima, alta quasi un metro, le classiche strisce scure sulla schiena. Mi sono messa a strillare. La tigre a quel punto è scappata, verso monte».

I due figli che erano con lei confermano la versione, ma sono tranquilli; mentre la donna ormai ha paura persino a scendere nell'aia. Da parte sua, fa un richiamo alla tranquillità, il capitano Simone Fabbri, mentre si gusta le poche more già mature: «Chiedo a tutti di stare tranquilli» dice. E fa un appello: «Mi auguro che a nessuno venga in mente di mettersi a caccia della tigre. Metterebbe a rischio la sua incolumità e anche quella del povero felino».

Petroia paese quasi fantasma.

Dopo il terremoto del 1997 molte abitazioni sono state abbandonate. Le stanze vuote dimora di topi e altri animali.

GUALDO TADINO 18.08.2010

indietro

Petroia *Franco Cinelli mostra le case lasciate in un lento degrado e in balia di uccelli e roditori*

Case abbandonate dall'ultimo terremoto del 1997, internamente sventrate e divenute negli anni rifugio naturale per ogni specie di animali. Aprendo le porte d'ingresso di questi caseggiati lasciati alla malora nel centro abitato del piccolo paese montano di Petroia, a pochi chilometri di distanza da Gualdo Tadino, lo spettacolo a cui si assiste è angustante. Decine di animali morti in stato di putrefazione giacciono ovunque, un'enorme quantità di escrementi depositati sui solai, muri pericolanti in procinto di crollare e un nauseabondo odore di marcio che impregna l'aria circostante fin dentro le case ancora abitate. A parlarne in rappresentanza dei cittadini residenti a Petroia, molti dei quali per l'occasione sono scesi in strada per fornire ciascuno la propria testimonianza, è Franco Cinelli: "L'attuale situazione igienico sanitaria del paese è del tutto precaria, prima del terremoto del 1997 Petroia era abitato da circa 60 famiglie ora siamo rimasti meno della metà. Alcune case che all'epoca furono gravemente lesionate, mi riferisco in particolare ai numeri civici 6, 8 e 26, abitazioni ubicate peraltro al centro del paese, sono state completamente abbandonate dai legittimi proprietari - racconta Franco Cinelli - gli animali selvatici le hanno progressivamente invase, i piani sono nel frattempo crollati l'uno sopra l'altro, e carcasse di piccioni, grossi topi e altri roditori, sono disseminate al loro interno ovunque. La puzza è nauseante, siamo al limite della vivibilità". Sempre secondo la testimonianza fornitaci da Franco Cinelli, durante l'estate corrente sarebbero stati numerosi i sopralluoghi effettuati dal personale competente dell'Asl uno. "Sono saliti fino a Petroia alcuni specialisti dell'Asl per fotografare lo scempio interno a queste abitazioni, alcune settimane fa è venuta pure una rappresentanza della giunta comunale di Gualdo Tadino - aggiunge Cinelli - la situazione di disagio che stiamo vivendo è palese, chiediamo alle istituzioni locali di intervenire al più presto per bonificare la zona, almeno per sgomberare l'area dalle carcasse degli animali morti e dagli escrementi, poi seguiranno lavori di tipo strutturale". Altri abitanti lamentano il fatto che le case in questione sono pericolanti, i muri portanti sono stati puntellati alla meglio, ma ciò pare non aver scongiurato il pericolo di un ipotetico crollo. "La situazione di Petroia è aggravata dal fatto che manca del tutto la toponomastica, le vie sono tutte anonime, quando domandiamo alle istituzioni o ai mezzi di soccorso di intervenire è sempre arduo fargli capire a quale zona del paese ci riferiamo - conclude Franco Cinelli - siamo esasperati, quando d'estate la mia nipotina viene a trascorrere le vacanze in paese ho sempre paura che le possa cadere un calcinaccio addosso e sto bene attento a non farla avvicinare a queste abitazioni pericolanti. Dovete crederci, così non è più possibile vivere"

Francesco Caparrucci

Lama in fuga dal Parco di Lignano.

Esce dalla rete danneggiata, ritrovato in breve tempo.

AREZZO 18.08.2010

indietro

Lama Scappato da Lignano Ritrovato dopo breve tempo

Per scappare dal Parco di Lignano aveva sfruttato il lavoro degli "amici" cinghiali. Un lama di Lignano ha approfittato delle reti di recinzioni danneggiate dagli animali selvatici per darsela a gambe. Ma poteva essere una situazione pericolosa per gli uomini e anche per lo stesso esemplare, non abituato a vivere allo stato brado. Sono così iniziate le ricerche, che in breve tempo è stato individuato e riportato all'interno del Parco aretino. Il ritrovamento del lama è da attribuire ad un volontario della Protezione Civile, Pl.R., che lo ha riaccompagnato all'interno della recinzione. L'animale non ha opposto resistenza ed è rientrato in modo assolutamente docile. Adesso i visitatori del Parco di Lignano potranno regolarmente ammirare anche questo bellissimo esemplare di lama, un animale diffuso specialmente in Sudamerica e che, invece, è un'insolita visione per chi abita nel nostro continente. Una disavventura che fortunatamente si è risolta nel giro del più breve tempo possibile e che non ha creato spiacevoli disagi

torrente esondato a cavidole indennizzi bloccati, è polemica

Castelnuovo. I residenti: «I soldi dovevano arrivare a marzo»

La portavoce degli abitanti della zona: «Con quegli aiuti potremmo portare a termine gli interventi di ristrutturazione delle case»

CASTELNUOVO. Dallo scorso mese di marzo attendono i soldi dei risarcimento per l'esondazione del torrente Nizzola, ma ad oggi non è arrivato ancora un euro. I residenti di Cavidole protestano e fanno presente che «quei soldi servirebbero alle famiglie per terminare i lavori di sistemazione che ancora non sono stati finiti». «C'è troppa indifferenza - lamentano i residenti - a oltre due anni di distanza dall'esondazione e dopo mesi di incontri e perizie, restiamo dimenticati. I fondi promessi, per qualche motivo, sono bloccati in Regione».

Protestano i residenti di Cavidole a oltre due anni di distanza dall'esondazione del torrente Nizzola che nel giugno del 2008 causò ingenti danni ad abitazioni, aziende e coltivazioni. A mancare, dopo mesi di incontri e perizie, sono i fondi per i danni subiti dalle abitazioni. Fondi promessi e poi per qualche motivo bloccati in Regione. Ma che permetterebbero alle famiglie di completare definitivamente gli interventi nelle case o di sanare le spese accumulate. «La situazione ad un anno di distanza dagli ultimi incontri con le autorità competenti è deludente - spiega Annalisa Muzzoli, residente a Cavidole - La documentazione dei Comuni colpiti è stata presentata alla Regione oltre un anno fa e a gennaio abbiamo dovuto aggiungere anche altri documenti. In cambio, avremmo dovuto ricevere le liquidazione tra febbraio e marzo di quest'anno. E invece ad oggi non risulta versato ancora nulla. Molte perizie, anche da parte di aziende, sono state rifiutate. Quella per la mia casa per fortuna è rientrata perché abbiamo subito davvero molti danni. Ci sono state altre famiglie che pur avendo avuto parecchi problemi non sono rientrate. Spero che si smuova qualcosa». Nel frattempo la paura attanaglia i residenti che assistono con timore alle piogge intense di questa estate. Pochi centimetri in più e in diversi punti si potrebbe ricreare una situazione analoga a quella di due anni fa, quando lo straripamento del torrente costrinse la Regione da subito a sborsare circa 130mila euro per pulire e rinforzare gli argini. «Il problema - conclude la Muzzoli - è che tutti si lamentano e nessuno si vuole esporre. Sul fronte lavori, per quanto riguarda la mia casa, abbiamo fatto quelli più urgenti, ma per concluderli aspettiamo i fondi». Soldi che permetterebbero alla famiglia Muzzoli anche di coprire la spesa dell'auto danneggiata dall'acqua del torrente.

Terremoti: due scosse di magnitudo 2.7 nel Palermitano

18/08/2010 -

Italia-Mondo

[| Condividi!](#)[Stampa](#)[Invia ad un amico](#)

(ANSA) - CATANIA, 18 AGO - Due scosse di terremoto, entrambe di magnitudo 2.7, sono state registrate alle 3.43 e alle 5.13, sui monti Madonie, nel Palermitano. I due episodi ssi sono verificati tra i comuni di Castelbuono, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Gangi e le Petralie. Non si segnalano danni a cose e persone. Esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno localizzato l'ipocentro nella stessa zona, a ma profondita' diverse: a 3,4 e a 5 chilometri.

Ancora incendi al Sud: campeggio evacuato

CRONACHE

18-08-2010

ROGHI PIROMANI IN AZIONE A ISCHIA**PALERMO**

pomeriggio. Le fiamme hanno bruciato alcuni bungalow e alcune tende; sono anche esplose alcune bombole di gpl. Non risultano

Altra giornata di fuoco nel Sud Italia. In Sicilia numerosi incendi sono divampati in diverse province, costringendo vigili del fuoco, uomini della protezione civile e della forestale a fare gli straordinari.

Nottata di incendi anche sull' isola di Ischia dove sono stati impegnati, fino dalle prime ore di ieri mattina i vigili del fuoco, gli uomini dell antincendio boschivo regionale (Aib) e diversi volontari. Le fiamme hanno aggredito, per fortuna, soltanto la macchia mediterranea.

«La mano è sempre la stessa, quella dei piromani» spiegano i vigili del fuoco di Ischia. Chi accende il fuoco colpisce sempre le stesse zone».

Intanto, anche un campeggio in località Cirella, a Diamante (Cosenza) è stato evacuato a causa di un incendio scoppiato nel feriti. Sono una sessantina gli incendi che hanno interessato la Calabria, per sette dei quali sono intervenuti dei mezzi aerei. Canadair ed elicotteri della protezione civile regionale si sono messi all opera, soprattutto, nelle province di Reggio Calabria e di Cosenza.

Canadair e elicotteri della protezione civile regionale sono intervenuti, nella zona della Sila, nel Cosentino, a Luzzi e Longobucco, rifornendosi di acqua nel lago di Cecita.

Altri interventi aerei sono stati effettuati nel Catanzarese, nella zona di Caraffa, e nel Reggino, a Roccaforte del Greco e Paludi. Interventi, infine, anche in Puglia, dove si sono registrati 87 roghi.

Eolie, la calma dopo la scossa

CRONACA

18-08-2010

TERREMOTO EMERGENZA RIENTRATA NEL PARADISO DELLE VACANZE COLPITO DAL SISMA DI LUNEDI'**«Qui tutto tranquillo» rassicurano i parmigiani in ferie sulle isole siciliane Bertolaso: «Rispettare i divieti di balneazione nelle spiagge a rischio frana»**

Piatto il mare, calma la terra. Più agitato il cielo, semmai, per il gran via vai di elicotteri, da quello di Bertolaso agli altri: è questo il «terremoto del giorno dopo». Se non fosse per il traffico aereo, che crea una sorta di colonna sonora per un'emergenza invisibile, tutto sarebbe nella norma, dopo il sisma di magnitudo 4,5 che ha colpito le Eolie alle 14,54 di lunedì. Una seconda scossa (magnitudo 2,1) ha fatto di nuovo tremare le isole alle 21,40 dello stesso giorno, ma pochi se ne sono accorti.

Gli abitanti minimizzano e così i turisti, tra i quali molti parmigiani. «E' tutto tranquillo - dice Stefano Cantoni di Confesercenti -. Sono arrivato a Vulcano proprio ieri (lunedì, ndr), dopo la scossa, quindi non ho sentito nulla. Qualcuno mi ha raccontato di aver ballato un po' e di aver preso paura, ma la gente ce l'ha soprattutto con gli organi d'informazione: si dice che ci sia stata un po' d'esagerazione nei racconti del terremoto».

Tra chi aveva prenotato c'è chi ha disdetto, mentre sembra siano ben pochi i turisti che lasciano le isole per timore di nuove scosse. A tener banco ora sono le dichiarazioni del sottosegretario alla Protezione civile. «Mi pare che tutto sia sotto controllo» ha detto Bertolaso, all'arrivo in municipio a Lipari, per poi aggiungere: «Mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di balneazione, che però non sono stati rispettati. La prima cosa da fare per la sicurezza è rispettare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come applicare nel modo più pertinente questi divieti e gli eventuali altri che potrebbero essere disposti». Divieti legati al buon senso, perché - sisma o non sisma - in riva al mare sotto fette verticali di montagne logorate dall'erosione ci si sta un po' come sotto una spada di Damocle. Una situazione vissuta dalla settantina di bagnanti evacuata l'altro ieri dalla striscia di terra ai piedi della falesia di Valle Muria, vicinissima ai faraglioni di Lipari. La scossa ha fatto precipitare massi e detriti: alcuni hanno centrato ombrelloni, ma un attimo dopo che i villeggianti avevano trovato rifugio sulla battigia. Ieri, la montagna è stata interessata da un'altra piccola frana: un assestamento.

«Ho viste tre o quattro spiagge sovrastate da alte scogliere» prosegue Cantoni, che per i primi bagni delle sue vacanze eoliane ha scelto il mare sotto il faro che guarda la Sicilia. Tra gli scogli, sì, ma senza scogliere sospese sulla testa. Che poi questi siano lembi di terra ballerini è risaputo. Magari instabili, ma splendidi (come sottolinea Cantoni, che si augura di tornare al più presto), e i vacanzieri sono pronti a fare i conti con questa caratteristica legata ai vulcani e ai movimenti della faglia del basso Tirreno.

«Ero a Stromboli, quando c'è stata la scossa - racconta Cristina Alfieri, avvocato parmigiano in vacanza alle Eolie -. Non mi sono accorta di nulla». Anche perché Stromboli, con il suo «Faro del Mediterraneo» impegnato da sempre a sputare lava (uno spettacolo della natura, la sua Sciara del fuoco) è già di suo ballerina. «Al ritorno, la nostra barca ha fatto tappa a Lipari, e anche qui non abbiamo avuto sentore di particolari preoccupazioni tra chi saliva a bordo». Poi, l'arrivo a Vulcano, dove il fumo che saliva dalla cima dell'isola sembrava voler ricordare che continuava la vita di sempre. «Abbiamo la casa proprio sotto il vulcano - dice Cristina Alfieri -. Abbiamo fatto una verifica: tutto era a posto».

rob.lon.**Lipari** La frana causata dal sisma a Lipari nella foto del nostro lettore Mattia Bassi in vacanza alle Eolie.

Auto prende fuoco a Ramiola durante la notte

PROVINCIA

18-08-2010

MEDESANO LA PROPRIETARIA E' UNA CILENA**MEDESANO**

Una donna di origine cilena, ma con la cittadinanza italiana, è stata svegliata alle due del mattino del 15 di agosto perché la sua automobile stava andando a fuoco.

La Peugeot era parcheggiata davanti al condominio in via Giuffredi a Ramiola. Ad accorgersi dell'incendio è stata una vicina di casa che ha avvertito i condomini. Il primo a vedere il rogo è stato il compagno della donna che ha avvertito i Vigili del fuoco di Fidenza.

Quando i pompieri sono giunti sul posto, della Peugeot era rimasta solo la carcassa e l'incendio è stato domato nel giro di poco tempo.

La ragione per cui l'automobile abbia preso fuoco non è ben chiara ed è per questo che la proprietaria del veicolo ha fatto denuncia ai carabinieri di Parma. Il 14 maggio scorso, la stessa automobile era stata presa di mira probabilmente da vandali e la proprietaria trovò i vetri della sua vettura in frantumi. Del caso si occuparono i carabinieri di Medesano.

Incendio L'auto distrutta dalle fiamme.

charlie alfa, 20 anni di dolore - marco martignoni

- Cronaca

Charlie Alfa, 20 anni di dolore

Da 1990 è cambiato tutto nella gestione dell'emergenza

MARCO MARTIGNONI

Ora ci sono «Sierra Romeo» e «Charlie Eco», centrali operative che «gestiscono» i loro voli e professionisti, medici e infermieri, che in elicottero soccorrono feriti o persone colte da male. Equipe d'emergenza al lavoro sul sentiero tracciato vent'anni fa da «Charlie Alfa».

Sono passati 20 anni da quando, il 18 agosto 1990, l'elicottero Agusta 109 «Charlie Alfa», eliambulanza dell'ospedale Maggiore di Parma, si schiantò sulla parete nord del Ventasso.

Morirono sul colpo il pilota Claudio Marchini, il medico anestesista Anna Maria Giorgio, i due infermieri Angelo Maffei e Corrado Dondi.

Il ricordo di quella tragedia è ancora vivo e ieri mattina, a Parma, una cerimonia composta ha ricordato quelle vittime.

Alla cerimonia hanno partecipato tra gli altri il vicesindaco di Parma Paolo Buzzi, l'assessore comunale Fabio Fecci e quello provinciale Marcella Saccani, il direttore sanitario Luca Sircana.

Per aumentare sempre più il livello di sicurezza in cui lavorano gli operatori, «l'amministrazione comunale di Parma - ha annunciato Fecci, che ha la delega alla Protezione civile - di concerto con l'azienda sanitaria si sta muovendo, attraverso primi contatti già effettuati con dirigenti dell'Aeroporto e con l'Aereonautica, per valutare la possibilità di realizzare un eliporto per il soccorso aereo, progetto che seguirebbe un altro importante traguardo appena raggiunto, quello della centrale unica delle emergenze, una delle prime esperienze nel suo genere in Italia».

Da quella tragedia, sono cambiate tante cose, a partire, ad esempio, dalla «gestione» dei voli che viene affidata, per quanto riguarda il territorio reggiano, direttamente agli infermieri della centrale operativa del 118 del Santa Maria Nuova. Sono loro che valutano se è necessario l'impiego dell'elisoccorso e se ci sono le condizioni meteo per poter operare in sicurezza.

Rispetto a 20 anni fa, poi, sono due gli elicotteri che operano sulla nostra provincia.

«Sierra Romeo» che parte da Parma, e «Charlie Eco» del Soccorso Alpino e che parte da Paullo, nel Modenese. In un'immaginaria linea di competenza, quello del Soccorso Alpino interviene da Casina al Crinale, mentre quello di Parma si occupa di tutto il resto del territorio.

Solo al Santa Maria Nuova, sono venti i professionisti - tra medici e infermieri - che svolgono la propria attività anche «in volo».

Nel 2009, sono stati 206 gli interventi gestiti dall'elicottero di Parma, 147 quelli dell'elicottero di Paullo e uno con l'arrivo dell'elicottero da Bologna.

Numeri che confermano come l'emergenza gestita a Reggio sia d'alto livello e che il lavoro fatto negli anni nel nostro territorio - il primo in Regione ad aprire nel 1992 la centrale operativa del 118 - sia stato preso a modello nelle altre province. Una centrale operativa che, nei progetti della Regione, potrebbe essere accorpata a quella di Parma. Un progetto che l'assessore regionale Carlo Lusenti sta valutando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciame sismico che sta provocando tanta apprensione a Montereale e nelle zone limitrofe (...)**Mercoledì 18 Agosto 2010**

Chiudi

di STEFANO DASCOLI

Lo sciame sismico che sta provocando tanta apprensione a Montereale e nelle zone limitrofe (anche ieri mattina, alle 8.26, è stata avvertita una scossa di magnitudo 2.6) non fa parte di una sequenza nuova, ma di una serie di terremoti cominciata addirittura a giugno 2009, due mesi dopo la tragedia dell'Aquila. La zona interessata, inoltre, è abbastanza vasta e non circoscritta, come fu per L'Aquila. Lo dice Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, analizzando la situazione di Montereale e dei Monti Reatini più in generale. L'Istituto, nei giorni scorsi, ha inviato una dettagliata relazione alla Protezione civile, che sta monitorando l'evolversi dalla situazione. «La sequenza in questione - dice Selvaggi - ha avuto inizio a giugno 2009. Ha avuto un picco, in termini di numero di scosse, a settembre. Poi è diminuita, ma non è certo scomparsa. A gennaio 2010 si è registrato un ulteriore calo. A marzo, invece, la sequenza ha ripreso vigore, sempre, però, con magnitudo al di sotto del 3. A luglio la sismicità complessiva è aumentata: non nel numero di scosse, ma nella magnitudo. Insomma, si tratta sempre della stessa sequenza, che ha avuto alti e bassi». Un lungo, lunghissimo sciame che, secondo Selvaggi, non è affatto una rarità: «Non è la prima volta che valutiamo situazioni simili, a volte le sequenze possono durare anche anni. Nella zona interessata, inoltre, c'era attività anche nel 2008». Ma come va interpreta la situazione? «Certamente si tratta di una struttura distinta da quella del 6 aprile - dice Selvaggi -. È comunque una zona importante, basti pensare ai terremoti del 1703: quello del 14 gennaio, più a nord di Montereale, e quello del 2 febbraio, un po' più a sud. L'altra particolarità è che l'area interessata è piuttosto vasta, non come è accaduto all'Aquila dove lo sciame si concentrò in una zona più ristretta». Difficile, però, capire quali possano essere gli sviluppi. «La zona è in grado di rilasciare anche energie importanti - dice Selvaggi -, ma lo stesso discorso si può fare per tutta la catena appenninica. Non c'è una correlazione diretta, poi, tra uno sciame sismico e una scossa forte: è accaduto all'Aquila, certo, ma basti pensare all'Irpinia o al sisma del 1979 a Norcia per rendersi conto che terremoti di una certa importanza non sono sempre preceduti da sequenze». L'importante, secondo Selvaggi, è prevenire: «Quando vado in una zona sismica non mi preoccupa di sapere se c'è in corso uno sciame oppure no. L'importante è andare in strutture adeguate al rischio sismico». In paese, intanto, la tensione si mantiene alta. Le chiese sono state riaperte, la chiusura rimane valida solo per gli edifici (ecclesiastici e non) dichiarati inagibili dopo il 6 aprile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SCANNO - Quattro appuntamenti, quattro giornalisti, due grandi temi dell'attualità e della...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

SCANNO - Quattro appuntamenti, quattro giornalisti, due grandi temi dell'attualità e della storia dell'Abruzzo e dell'Italia: il terremoto e la criminalità organizzata. Prende il via oggi a Scanno la rassegna "Parola d'autore", per iniziativa dell'Assessorato comunale al Turismo guidato da Cesidio Giansante, con il patrocinio del Parco nazionale d'Abruzzo: il primo appuntamento, alle 18 nell'auditorium Guido Calogero, è con il nostro collega de Il Messaggero Paolo Matri, che presenterà il suo ultimo libro "Il quinto Abruzzo", indagine e al tempo stesso cronaca ragionata dei misteri e delle omissioni che hanno preceduto e seguito il sisma che ha distrutto l'Aquila. Il 20 agosto toccherà a Giustino Parisse, de Il Centro, con l'anteprima de "Il secondo terremoto", raccolta di articoli sulla voglia di rinascita di un popolo, quello dei terremotati dell'Aquila: con Parisse ci sarà Andrea Fusco, della Rai. Il 22 agosto, alle ore 21, nella piazza della Codacchiola, verrà proiettato il film-inchiesta "E' colpa nostra" di Giuseppe Caporale, de La Repubblica, per la regia di Walter Nanni, film che prende spunto dal libro "L'Aquila non è Kabul" dello stesso Caporale. Infine il 28 agosto a chiudere la rassegna sarà Attilio Bolzoni, de La Repubblica, con "Faq Mafia, domande che danno risposte", libro che spiega cosa è oggi la mafia e come anche la tragedia aquilana, possa trasformarsi in occasione d'oro per la malavita organizzata. anni sul fenomeno mafioso. «Fare incontrare i giornalisti con i propri lettori sarà occasione di arricchimento per entrambi -dice Pasquale Galante, il giornalista che ha ideato e che cura la rassegna- Non vogliamo limitarci a presentare dei libri ma, con la presenza degli autori, creare un filo diretto con i lettori, stimolarne l'interesse verso temi di grande impatto sociale».

PESCARA - La lista c'è e sarebbe lunghissima: Siamo più dei sessanta di...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di SAVERIO OCCHIUTO

PESCARA - La lista c'è e sarebbe lunghissima: «Siamo più dei sessanta di cui si parla» assicura Angelo D'Ottavio, coordinatore del movimento di Gianfranco Fini a Pescara. Ma i nomi degli amministratori e degli eletti abruzzesi che hanno aderito a Fli-Futuro e libertà restano per il momento sotto chiave.

Da quel che trapela tra i dissidenti del Pdl, si tratterebbe di una precisa strategia dettata a livello nazionale. Gli uomini del presidente della Camera, disseminati (e qualcuno ancora ben nascosto) nelle varie regioni, non devono uscire allo scoperto in attesa dell'appuntamento del 5 settembre a Mirabella, quando nella località ferrarese sarà lanciato il nuovo movimento di Gianfranco Fini.

In Abruzzo la situazione è delicatissima.

La posizione più difficile, sempre in bilico ad ogni sussulto di Palazzo, è proprio quella di Alfredo Castiglione, leader del movimento di Fini nella regione ma anche vice presidente della Giunta Chiodi. Nel Pdl c'è ormai chi chiede la sua testa un giorno sì e uno no.

Raggiunto al telefono in una vicina località turistica, Castiglione conferma che in Abruzzo la pattuglia dei finiani è in crescita: «Ci sono tante persone interessate». Ma allo stesso tempo precisa: «Per il momento il nostro è solo un gruppo che si è formato alla Camera, ma facciamo tutti parte dello stesso partito».

Il primo ad essere consapevole che dopo Mirabella nella Giunta Chiodi potrebbe verificarsi un terremoto è però proprio l'attuale vice governatore. E si intuisce dall'eccessiva prudenza nel dosare le parole. Anche perché resta ancora da risolvere il caso Stati, dopo le dimissioni dell'assessore regionale alla Protezione civile, coinvolta nell'inchiesta su Abruzzo Engineering.

Intanto i finiani continuano a contarsi e ad organizzarsi in vista della spallata del 5 settembre.

Fonti romane assicurano un contatto tra Maurizio Teodoro, primo dei non eletti del Pdl alla Regione e Futuro e Libertà. L'ex consigliere di Forza Italia non conferma: «Da un anno e mezzo sono fuori dai giochi della politica. Sono impegnato con il mio lavoro. Come sapete non ho mai abbandonato lo studio e in questi giorni non ho avuto contatti con nessuno». Tuttavia c'è chi è pronto a giurare che la potente famiglia di San Donato sta muovendo importanti passi di avvicinamento verso l'asse Fini-Casini, la nuova casa dei moderati che li riporterebbe a casa dopo l'antica militanza nella Dc.

A questo proposito c'è da registrare anche un piccolo giallo in casa Udc. Per fine luglio era attesa una conferenza stampa con la quale il partito di Licio Di Biase avrebbe dovuto ufficializzare il passaggio dell'ex vice sindaco di Pescara, Gianni Teodoro, nell'Unione di centro. Problemi sorti all'interno del gruppo consiliare dell'Udc avrebbero però indotto a soprassedere e a rinviare tutto a fine estate, dopo la tregua armata sancita con il sindaco Albore Mascia. Sembra però che i Teodoro non abbiano visto di buon occhio il cambio di programma. Da qui il possibile approccio con i finiani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Partecipazione e concretezza. Dovranno essere queste le parole d'ordine di tutti noi, di ...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

«Partecipazione e concretezza. Dovranno essere queste le parole d'ordine di tutti noi, di coloro che vivono e lavorano all'interno del cratere del terremoto, alla ripresa delle attività nel dopo-vacanze». È l'appello che arriva da Umberto Trasatti, segretario generale della Cgil. «Non ci sono alternative - dice Trasatti - : è necessario riportare al centro dell'attenzione una ricostruzione che non è partita e i problemi del lavoro che manca. Anche perché le inchieste giudiziarie che vedono coinvolti politici e amministratori, l'inutile avvertimento di Berlusconi ("vi rimando la Protezione civile"), le polemiche sui lavori fermi e i duelli tra gli schieramenti politici sembrano argomenti fatti apposta per distrarre i cittadini dai problemi, quelli veri, centrali, della città e dell'intero territorio. Mentre le indagini proseguono è necessario tornare a fissare le vere priorità: la ricostruzione e il lavoro». Per quanto riguarda la prima, la ricostruzione, Trasatti sostiene che «dev'essere chiaro che le scelte e il destino del territorio devono restare in mano agli enti locali». È necessario, inoltre, uscire da un «equivoco finto e di facciata»: la disponibilità dei finanziamenti. «Per quanto ci riguarda servono una legge e una tassa di scopo, lo abbiamo detto più volte, ma nel frattempo i fondi annunciati e promessi devono uscire dalle carte e finire sui conti correnti, liquidi, pronti. Questo giochetto di annunciare di continuo che i soldi ci sono non funziona più, ne se sono accorti tutti: dagli imprenditori agli sfollati, dagli albergatori agli enti locali».

C'è infine da dare gambe e contenuti a un'altra cosa: il rilancio dell'economia e dell'occupazione. «Di annunci e assicurazioni ce ne sono state tante, di progetti e finanziamenti quasi nessuno. Le richieste delle aziende e dei sindacati aspettano ancora risposte concrete mentre siamo in attesa di capire come funziona anche quel poco che si è fatto, per esempio la zona franca».

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura, spettacoli e sport per trascorrere questo fine agosto. Oggi il Festival "Pi..."

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

Cultura, spettacoli e sport per trascorrere questo fine agosto. Oggi il Festival "Pietre che cantano" giunge al termine offrendo un raffinato concerto di chiusura nella Chiesa di San Panfilo a Ocre. Motivo di interesse non è soltanto la composizione del programma, con alcuni dei Lieder più belli e struggenti composti da Schumann e Wolf, cui il concerto è dedicato, ma la presenza, al fianco di Luisa Prayer al pianoforte, di una grande e affermata cantante abruzzese, Monica Bacelli, che per la prima volta e con grande emozione canta al Festival, dedicando così il concerto alla sua Regione. Domani a Roma alle 21.30 a "Lungo il Tevere d'autore", sarà presentato il libro "Onna. Le voci della sua gente" di Banti, Giornetti e Sancassiani. Domenica alle 9 a Fonte Cerreto, sesto Eco Trail Gran Sasso, gara di corsa in montagna a cura di Smile&GoOutdoor. La competizione è considerata tra le più dure e affascinanti corse del circuito nazionale ParKs Trail. A 16 mesi dal sisma, il Comune di Tione ha voluto dedicare una giornata a tutti coloro che hanno messo a disposizione le loro forze in favore della propria popolazione. Sabato sarà celebrata una giornata commemorativa alla presenza delle delegazioni della protezione civile, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e di tanti volontari. La manifestazione prevede un programma civile e religioso che avrà inizio alle 17,30 con un saluto e con lo scoprimento di una targa. Ha riscosso successo la nona edizione del "Trofeo Enel" di windsurf, la regata più alta d'Europa. Esperti e neofiti della vela si sono dati appuntamento alla Scuola di windsurf e canoa "L'Oasi", nata a seguito dell'accordo con Enel, concessionaria delle acque e proprietaria delle aree perimetrali del bacino di Campotosto. L'attività rientra nel programma concordato da Enel e dal Parco nazionale del Gran Sasso nell'ambito della convenzione per la valorizzazione ambientale, turistica e ricreativa del bacino idroelettrico e delle aree circostanti.

S.Cas.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***OFFAGNA - Trema la terra alle Eolie: pochi danni, tanta paura.
Un'esperienza che ha vissuto in ...***

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

OFFAGNA - Trema la terra alle Eolie: pochi danni, tanta paura. Un'esperienza che ha vissuto in presa diretta anche una pensionata di Offagna, Anna Elisabetta Theis, in vacanza da giugno nella sua casa di Vulcanello, la propaggine che si protende verso Lipari. «La nostra villetta si trova poco distante dalla Grotta del Cavallo dove si è verificata la frana e la caduta di un costone» racconta il figlio della donna, l'architetto George Frazzica che per impegni di lavoro quest'anno ad agosto è rimasto ad Offagna e non è in vacanza nell'arcipelago, di cui è abituè ormai dal 1974. Il sisma, di magnitudo 4.5, è stato registrato alle 14.54 di lunedì a una profondità di 19 chilometri. «Mia madre - prosegue - stava riposando quando all'improvviso ha avvertito una scossa violentissima, di più breve durata rispetto a quelle che a memoria ricordava del terremoto di Ancona del '72 che abbiamo vissuto. Certo quella scossa tellurica le ha fatto impressione: il lampadario ha continuato ad oscillare per diversi minuti. Anche lei, come molti turisti, impaurita è subito fuggita in strada temendo in un primo momento che fosse in atto un'eruzione vulcanica, perché sul momento non aveva pensato al terremoto. Più tardi è anche andata al centro vulcanologico dell'isola per verificare che cosa fosse successo. Le rocce a Vulcano sono spugnose e amplificano molto i rumori, figuriamoci come deve essere stato percepito il terremoto. Inizialmente, mi ha raccontato mia madre, si era anche diffusa la voce che il sisma aveva creato problemi agli edifici e ferito alcuni bagnanti. Notizia che poi, fortunatamente si è rivelata infondata». L'architetto Frazzica, che tornerà in Sicilia a settembre, conferma inoltre che la villetta di famiglia non è stata lesionata e che fortunatamente «non c'erano turisti nei pressi della grotta molto visitata dai barconi, o per lo meno non sono stati sfiorati dai sassi in caduta».

SIROLO - I baristi del centro storico domano un principio d'incendio a Sirolo. Attimi d...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di MICHELE CAMPAGNOLI

SIROLO - I baristi del centro storico domano un principio d'incendio a Sirolo. Attimi di paura verso le 11.30 di ieri mattina in Piazza Vittorio Veneto. Forse a innescarlo è stata una sigaretta accesa finita sulle foglie secche. Un gruppetto di giovani turisti in procinto di scattare foto panoramiche dall'alto verso la spiaggia di San Michele si sono trovati di fronte a una coltre di fumo proveniente dalla cosiddetta fascia di rispetto, la zona erbosa subito sotto la ringhiera perimetrale in coincidenza dello spigolo più a settentrione. Immediato l'allarme, anche perché nel giro di pochi istanti hanno preso fuoco tutte le sterpaglie e le erbacce nei due o tre metri limitrofi. I gestori del Bar Centrale e dell'Oasi si sono armati di buona volontà e di qualche catino pieno d'acqua. E' iniziata all'unisono la missione per sedare le fiamme a tempo record sotto gli occhi sgranati dei forestieri. Ad aiutarli si sono precipitati anche altre persone del paese munite di secchi e recipienti improvvisati. Un lavoro coordinato che ha dato i suoi frutti ancor prima dell'arrivo dei vigili del fuoco di Osimo e della Squadra Antincendi Boschivi di Ancona. Ai pompieri, giunti con un'autobotte e due mezzi, non è rimasto che dare il colpo di grazia alle fiamme e raffreddare l'area. Una vera fortuna che le lingue di fuoco non si siano diffuse nella vegetazione sottostante, ma che abbiano solamente sfiorato i cavi elettrici utilizzati abitualmente per gli spettacoli della piazza e appoggiati per comodità proprio nella fascia di rispetto. Se l'incendio si fosse propagato con la complicità del vento in poco tempo la nube di fumo avrebbe anche potuto avvicinarsi minacciosa al Campeggio Internazionale che staziona non molto lontano in linea d'aria. Inoltre, gli idranti di sicurezza collocati a fine ringhiera, verso l'esterno, almeno alla vista presentano un'anomalia. «Meno male che non è stato necessario usare la canna dell'acqua dell'idrante» ha esclamato un nugolo di anziani intenti a osservare la terra bruciata. «L'impianto è marcio. Si vede anche a occhio nudo che la canna è fradicia». Un'osservazione che lascia perplessi e getta più di un'ombra sulla sicurezza della piazza gioiello affacciata sull'Adriatico, ma l'idoneità o meno dell'impianto in questione è tutta da verificare. Interpellati sull'efficienza o meno della pompa idraulica, i responsabili dell'ufficio tecnico comunali non si sono sbilanciati e hanno parlato di controlli immediati: «In caso di materiale rovinato o da buttare risolveremo il problema in poche ore». Chi non è nuovo a situazioni del genere è il sirolese Libero Dubini: «In passato ho già messo in guardia i vigili sul pericolo delle foglie secche. Un mese fa stavo seduto tranquillo e beato su una panchina della piazzetta quando mi è corso incontro un signore piuttosto impaurito». Un atteggiamento giustificato dalla puzza di bruciato. «Un cespuglio sullo stradello che si affaccia verso Porto Recanati aveva preso fuoco ricorda Dubini. «Mi sono precipitato e ho tamponato il fuoco con i piedi senza troppe difficoltà perché il tratto era circoscritto». E se una situazione del genere si verificasse di notte?

RIPRODUZIONE RISERVATA

POMEZIA Sopralluogo per l'incendio Nuov...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

POMEZIA

Sopralluogo
per l'incendio

Nuovo sopralluogo dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Pomezia ieri mattina all'interno dell'It Solution, l'internet café di piazza S. Benedetto da Norcia distrutto dalle fiamme a ferragosto. Gli ulteriori rilievi sono stati chiesti dalla Procura di Velletri per cercare eventuali altre tracce dell'autore dell'incendio. Il locale rimane sotto sequestro.

ARDEA

Giornate
ecologiche

Tornano le giornate ecologiche ad Ardea e Tor San Lorenzo. Domani dalle 8 alle 13 in via Laurentina (vicino al Museo Manzù) e il 26 agosto in largo delle Marmore i cittadini possono disfarsi dei rifiuti ingombranti con eccezione di pneumatici, calcinacci, batterie e parti di automobili. E' possibile prenotare il ritiro gratuito degli ingombranti all'800.644.640.

FREGENE

La "storia"
di Branchini

Accoglienza positiva a "Fregene una storia vera", l'ultimo libro di Alberto Branchini. Anna Paola Tantucci, già preside nelle istituzioni scolastiche della zona, ha definito il libro, in sede di presentazione, come «La Bibbia del territorio» e ha invitato il sindaco a considerarlo come «opera omnia in incontri tra Comune, scuola e cittadini». «L'uscita del volume (280 pagine, 250 tra mappe dipinti e fotografie) ha rappresentato l'evento culturale della stagione», dice Enrico Rossi, che insegna arte.

La Frasca ha archiviato un Ferragosto senza problemi, grazie anche alla presenza dei volontari della...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

La Frasca ha archiviato un Ferragosto senza problemi, grazie anche alla presenza dei volontari della Protezione Civile del Raggruppamento Nazionale Cavalleggeri di Maremma “Giuseppe De Angelis”, legati al Comune da un protocollo d'intesa firmato qualche mese fa dal sindaco Moscherini. Grazie all'accordo, l'assessore al Demanio Marittimo Andrea Pierfederici ha potuto contare sull'intervento gratuito dei volontari, sia a cavallo che appiedati. «Sul posto le squadre hanno sensibilizzato le centinaia di persone che il giorno di Ferragosto si sono riversate nella pineta» ha detto un Pierfederici davvero soddisfatto. «La gente ha risposto in modo educato e positivo alla campagna di sensibilizzazione, sentendosi anche tutelata» ha riferito il responsabile del servizio Carlo Caponero. Le pittoresche pattuglie a cavallo hanno indirizzato auto e camper fuori dalla pineta, nei parcheggi nelle apposite piazzole. I volontari appiedati, capitanati da Marcello Gasparri, hanno fatto spegnere i vari fuochi accesi in pineta. E hanno distribuito volantini per la campagna antincendio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Si è partiti ieri mattina con pompieri, agenti forestali e volontari impegnati a domare un vast...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

Si è partiti ieri mattina con pompieri, agenti forestali e volontari impegnati a domare un vasto incendio boschivo e di sterpaglie in località Badia ad Esperia. L'incendio, le cui cause ancora non sono certe, ma non viene esclusa alcuna ipotesi, era partito lunedì pomeriggio e solo nella mattinata di ieri è stato spento. All'ora di pranzo un vasto incendio ha colpito le montagne intorno a Pastena. Si è dovuto far ricorso ai mezzi aerei, un canadair ed un elicottero della Forestale per domare il rogo con le ultime fiammelle spente intorno alle 17. Nel primo pomeriggio è toccato alle montagne attorno a Ferentino in località Roana, dove il tempestivo intervento dei pompieri ha scongiurato il peggio. Quasi in contemporanea è partito un vasto incendio, il più ampio della giornata, a San Vittore del Lazio che ha visto impegnati fino a tarda sera diverse squadre di vigili del fuoco, mezzi aerei, forestali e volontari. Anche in questo caso per quanto riguarda l'origine del dolo non si esclude alcuna ipotesi. Andati in fumo diversi ettari di bosco. Incendi più piccoli e spenti in poco tempo anche a Cassino, Piedimonte San Germano e Frosinone: hanno coinvolto soprattutto sterpaglie. Questi secondo la Forestale sono "i giorni più a rischio incendi. L'allarme ed i controlli serrati si estenderanno fino al 15 settembre".

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornata di superlavoro ieri, in Ciociaria, per vigili del fuoco, Forestale e Protezione Civ...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di EMILIANO PAPILLO

Giornata di superlavoro ieri, in Ciociaria, per vigili del fuoco, Forestale e Protezione Civile impegnati a spegnere decine di roghi che si sono sviluppati in varie aree della provincia, soprattutto nella zona del cassinato. Ingente il patrimonio "verde" andato in fumo, devastato dal fuoco. Tra le cause, non viene scartata alcuna ipotesi, neanche quella del dolo.

In migliaia per rendere omaggio alla Madonna Nera. Il santuario di Canneto, come ogni anno, ...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di STEFANO DE ANGELIS

In migliaia per rendere omaggio alla Madonna Nera. Il santuario di Canneto, come ogni anno, si appresta ad accogliere pellegrini e fedeli provenienti non solo dalla Ciociaria e dal resto del Lazio, ma anche da Abruzzo, Campania e Molise. Saliranno sulle alture di Settefrati per chiedere la grazia, un conforto spirituale, pregare. Inizieranno ad arrivare oggi, giorno d'inizio dei festeggiamenti in un luogo particolarmente suggestivo, carico di emozione, caro anche a Giovanni Paolo II, il papa del giubileo che agli inizi degli anni Ottanta si recò in incognito nel santuario mariano che sorge nella valle. Costruito su un costone roccioso (1.020 metri sul livello del mare) non lontano dalla sorgente del fiume Melfa, è tra i più importanti della Regione. In vista del grande afflusso (si stimano circa 35-40 mila tra devoti e turisti), è stato messo a punto un piano di assistenza e sicurezza, che coinvolgerà sanitari del 118, volontari della Croce Rossa, carabinieri (presenti con una pattuglia anche di notte), Corpo Forestale, Polizia provinciale, Vigili del fuoco, Soccorso alpino, Protezione civile e uomini del Parco Nazionale. Quest'anno, oltre a un Pma (posto medico avanzato), nell'area stanzierà anche un'eliambulanza dell'Ares 118, pronta a decollare in caso di emergenza. Una vera task-force di 150 uomini impegnata per tutti i cinque giorni della ricorrenza. Apertura stamattina: la statua della Vergine sarà portata nel celebre santuario, meta di adulti e di tanti giovani, molti dei quali giungeranno a piedi con i vari gruppi di preghiera. Sabato, dopo l'accoglienza delle Compagnie, alle 16.30 è in programma la messa solenne celebrata dal vescovo della diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo, Filippo Iannone. Alle 17.30 è prevista la storica processione che si snoderà per la Valle, a cui seguirà, alle 21.15, la fiaccolata. Domenica, invece, ultimo giorno dei festeggiamenti, dopo diverse celebrazioni, alle 16.45 inizierà il viaggio della statua verso Settefrati, dove sarà poi riposta nella chiesa di Santo Stefano: ad accogliere la processione saranno in migliaia. Poi sarà la volta del Panegirico mariano. Nel mezzo, domani, alle 20, in centro, sarà proiettato un documentario sui pellegrinaggi. Cinque giorni intensi, dunque, all'insegna della devozione, che, tra l'altro, farà sentire più uniti e vicini residenti ed emigrati che hanno lasciato la terra d'origine per raggiungere altri Paesi, in Europa, negli Stati Uniti o in Canada, ma che sono rimasti profondamente legati a Settefrati e alla Madonna Bruna. Come tutti quelli che attribuiscono alla Vergine miracoli o guarigioni e che hanno testimoniato la loro fede lasciando ex voto nella cripta: tra loro c'è anche un carabiniere, coinvolto tanti anni fa in una sparatoria nell'area di Canneto. Lì, nei sotterranei del santuario, c'è ancora oggi la sua divisa da sottufficiale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'estate funestata da sette morti annegati (un vero record negativo), non sono troppe le inizi...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

Un'estate funestata da sette morti annegati (un vero record negativo), non sono troppe le iniziative sulla sicurezza in mare e miglior coordinamento dei vari enti ed associazioni di volontariato preposte. In quest'ottica la "Giornata della sicurezza in mare" che si svolgerà a partire dalle ore 9,30 presso la sede della Lega Navale, (conc. n.40), organizzata dal Comandante della Capitaneria di Porto, Daniele Di Guardo, e dal presidente della Lega Navale Sezione di San Benedetto insieme ai coordinatori delle strutture volontarie di Protezione Civile "Chimaera", "Matteo Vannucci" e "Associazione Emergenza Radio Picena". Un'intera mattinata dedicata alla prevenzione e alla sicurezza a mare con alcuni spettacolari salvataggi effettuati sia utilizzando mezzi di soccorso cha da terra con l'ausilio delle unità cinofile. In particolare cani Labrador e Terranova, adeguatamente addestrati tanto da possedere il patentino. Una sorta di cani- bagnino.

«L'esercitazione aperta ai bagnanti – spiegano gli organizzatori- ha molteplici scopi: trasmettere ai volontari di protezione civile le esperienze tecniche maturate dalle componenti istituzionalmente preposte al soccorso pubblico in mare e creare un coordinamento operativo tra la Capitaneria e le realtà associative. Infine pianificare i modi di intervento con l'obiettivo di procedure di riduzione dei rischi e di prevenzione». In particolare l'esercitazione prevede salvataggi in mare con bagnini, con l'Unità cinofila e con il pattino dalla riva. Quindi operazioni di salvataggio con operatori di superficie e subacquei della Guardia Costiera a beneficio di due occupanti di una barca scuffiata. Per concludere manovre di rianimazione cardio-polmonare su manichino. Il bilancio finora parla di sette vittime per annegamento. «Tutte nel mese di luglio, in prevalenza anziani colti da malore, fuori dall'orario del servizio di salvataggio a mare» precisa Di Guardo che ricorda l'introduzione nell'apposita ordinanza balneare di una zona cuscinetto, dai 300 ai 350 metri dalla battigia, interdetta ai bagnanti e ai diportisti, riservata ai mezzi di soccorso, e della figura di un ulteriore bagnino itinerante, ogni mille metri per favorire un maggior controllo da terra. «Abbiamo effettuato più di mille controlli a terra nei dieci comuni costieri delle due provincie - aggiunge Di Guardo - rilevando pochissime infrazioni e diffuso materiale informativo sulle spiagge. Depliant e foglietti contenenti il decalogo per una corretta balneazione e richiamo alla prudenza».

T.Cap.

RIPRODUZIONE RISERVATA

dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di Frontone, ch...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

di GIOVANNI DEL GIACCIO

Hanno dovuto fare un ordine urgente di boe. Delle trecento posizionate per segnalare le zone interdette nei pressi delle calette di Ponza, infatti, ne sono rimaste ben poche. Le hanno portate via, forse per togliere di mezzo i segnali di pericolo e potersi avvicinare alle falesie pericolanti e per le quali sono stati emanati divieti ad avvicinarsi dopo la tragedia di Ventotene dell'aprile scorso. Persero la vita due ragazze romane in gita scolastica e venne "scoperto", come sempre accade dopo una tragedia, del dissesto idrogeologico. Provvedimenti di interdizione e altre misure di sicurezza, cantieri aperti in fretta e furia e boe posizionate a cinquanta metri dalle pareti a rischio. Segnali che adesso sono in larga parte spariti. E servono migliaia di euro per riacquistarli. «Ci faranno dei souvenir - dice sorridendo Franco Schiano, assessore al demanio dell'isola - abbiamo fatto un ordine urgente e continuiamo a fare dei controlli con la nostra protezione civile». Come quelli quotidiani alla spiaggia di Chiaia di Luna, ieri chiusa al pubblico per il mare troppo mosso. La spiaggia è di nuovo fruibile ma con regole precise. All'ingresso del tunnel romano, per esempio, c'è un vigile urbano fisso che conta quante persone entrano. A quattrocento si chiude, la battaglia non può contenerne di più. «Sono misure di sicurezza - spiega ancora l'assessore - non possiamo dire che vogliamo massima attenzione e poi mandare tutti a Chiaia di Luna e farli stare ammassati in una striscia di spiaggia che non può contenerli. Abbiamo riaperto, questo è l'importante, il tunnel è in sicurezza e la parete anche, ma dobbiamo anche vigilare». In mare, per esempio, c'è lo scafo della protezione civile che svolge anche servizio di salvamento oltre a controllare che nessuno provi a superare il confine con la zona ancora inagibile della spiaggia o ad arrampicarsi sulle reti di protezione, sia pure per gioco. Si va a Chiaia di Luna, insomma, ma si è "guardati a vista". Intanto occorre restare lontani dal "Core" o "La macchia", mentre è stato interdetto il tratto di Palmarola fra punta Tramontano e la spiaggia dei Ricci dove la scorsa settimana si è registrato un crollo. Agibile al 90% la spiaggia di Frontone, chiuso l'accesso a Cala Inferno, mentre i cantieri di consolidamento in altri punti dell'isola sono chiusi e riapriranno a settembre.

Da Ponza a Ventotene, dove sono ultimati i lavori di messa in sicurezza di Cala Nave, la spiaggia più nota. L'area di Cala Rossano, teatro della tragedia di aprile, è transennata. Lavori sono stati avviati anche nella zona del porto, altri sono in programma al Faro, al Pozzillo, a Cala Battaglia e Parata Grande. Nessuna boa a segnalare la linea di attenzione, ma sulle pareti di falesia di tutta l'isola compaiono i cartelli che avvertono di restare a distanza di sicurezza, almeno 50 metri.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia rinnoveranno anche per il 2010 l...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

La Regione e l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia rinnoveranno anche per il 2010 la convenzione per il monitoraggio sismico del territorio regionale e i servizi di protezione civile. Servirà a migliorare le capacità operative tecniche del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile nella gestione delle situazioni di crisi, emergenza e rischio sismico. La convenzione, che verrà siglata a breve, prevede la creazione di una sede distaccata dell'Ingv presso le strutture regionali della Protezione civile, ad Ancona, con sei addetti specializzati. Oltre all'acquisizione, interpretazione, validazione e archiviazione di tutti i dati sismometrici e accelerometrici rilevati dalle 63 stazioni di monitoraggio, alcune delle quali sono collocate fuori dai confini regionali per una migliore analisi delle informazioni, e la diffusione, attraverso il sito web della Protezione civile marchigiana di tutti i dati significativi per una migliore comprensione dei terremoti.

Una nuova scossa sismica è stata lievemente avvertita ieri mattina dalla popolazione residente ...

Mercoledì 18 Agosto 2010

Chiudi

Una nuova scossa sismica è stata lievemente avvertita ieri mattina dalla popolazione residente tra le province de L'Aquila e Rieti. Le località prossime all'epicentro sono Montereale (Aq), Capitignano (Aq) e Borbona in provincia di Rieti. Dalle verifiche effettuate dalla sala "Situazione Italia" del dipartimento della Protezione civile non risultano però danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia l'evento sismico si è verificato intorno alle ore 08.26 con magnitudo 2.6.

«C'è un incendio nella discarica» Notte di tensione per il falso allarme

VALDARNO pag. 7

TERRANUOVA

E' STATO solo un falso allarme, che ha creato per fortuna un po' di timore e nulla di più. Allarme incendio la notte scorsa alla discarica di Podere Rota. I vigili del fuoco sono infatti prontamente intervenuti ed in pochi minuti sono giunti sul posto ma senza aprire gli idranti perché in realtà non c'era nessun incendio in corso. Si trattava solo di un falso allarme. Un comunicato di Csai ha poi chiarito ieri la questione con precisione. «Alle 2.30 si legge nel comunicato -, è stata ricevuta una segnalazione dalla vigilanza privata circa un possibile incendio presso l'impianto di Podere Rota. È stato immediatamente dato l'allarme ai vigili del fuoco, mentre il capo cantiere ed il geometra dell'impianto si recavano sul posto. Al loro sopraggiungere hanno potuto constatare che non si trattava di un incendio ma della normale attività della torcia che brucia il biogas, quello che non può essere avviato a recupero energetico. Non essendovi alcuna emergenza, i vigili del fuoco hanno così abbandonato l'impianto».

Estate casentinese quanti appuntamenti

CASENTINO / VALTIBERINA pag. 9

BIBBIENA

FESTA E' tempo di sagre in varie località, anche in Casentino

L'ESTATE casentinese riserva ancora un week end ricco di iniziative nel campo della cultura, volontariato e delle sagre.

Due sono gli appuntamenti dalle associazioni del volontariato: il primo a Bibbiena, dove domenica prossima avrà luogo la 42' Giornata del donatore Avis, con varie iniziative, a partire dalle ore 17, cena e tombola in Piazza Grande. La Pubblica Assistenza di Rassina organizza la Festa del volontariato (sabato e domenica), con simulazione interventi di emergenza (stand protezione civile ed emergenze sanitarie, giochi per bambini. Per la cultura si segnalano la presentazione del libro «I fiori di Florinda» di F. Pedone, al Castello del Landino di Borgo alla Collina e la mostra fotografica «Lo Scattone 2010», a Dama Chiusi della Verna (domenica alle 18). Spazio anche per la sagra del capriolo (a Rosina) e della tagliatella (Parco delle Feste a Talla) nel week-end. Image: 20100819/foto/1549.jpg

Piazza Montanelli Si allagano gli scantinati della Carifi

VALDARNO pag. 6

FUCECCHIO

FUCECCHIO MOMENTI di panico nel pomeriggio di ieri in piazza Montanelli, nel cuore di Fucecchio. I sotterranei dell'agenzia della cassa di risparmio di Firenze si stavano allagando. La scoperta è stata fatta da alcuni impiegati che, prima ancora della chiusura degli sportelli al pubblico, sono andati nello scantinato che funge un po' da archivio per le pratiche. Era successo che la potente autoclave che aspira in continuazione acqua dal sottosuolo, era andata in blocco e l'acqua stava invadendo lo scantinato. LA DIREZIONE della filiale dell'istituto di credito ha chiamato il «115» dei vigili del fuoco. Sul posto sono arrivati anche i volontari della Protezione civile di Fucecchio ed i vigili urbani. Nel giro di un paio d'ore l'acqua era stata aspirata dall'idrovora e la situazione era tornata nella norma, senza che si verificassero danni particolari. I FUCECCHIESI sanno bene che piazza Montanelli è attraversata sotto terra da una importante vena d'acqua. Lo si è visto anche di recente, durante i lavori di recupero dell'ex teatro «Pacini», alle cui fondamenta si poteva scorgere una pozza alimentata continuamente. Le forti piogge dei giorni scorsi devono aver alimentato quella falda, rendendo il lavoro dell'autoclave più difficile e mandandola in tilt. Ieri tutto si è risolto in un paio d'ore, grazie alla tempestiva scoperta del guasto fatta dagli impiegati della banca.

Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temper...

BREVI pag. 21

Roma Torna il grande caldo: la Protezione civile prevede per il fine settimana temperature africane (a ridosso dei 35 gradi). Mentre oggi e domani sarà sereno, venerdì torneranno piogge e temporali, ma sarà solo un breve intervallo prima del gran caldo.

Eolie, tutti sulle spiagge vietate Bertolaso: «Turisti ignoranti»

CRONACHE pag. 17

Polemiche dopo il terremoto. «Insegnare il rispetto delle regole»

ROMA ALLE EOLIE, dopo il mini-sisma, le scosse di assestamento sono nel segno della polemica. Per il mancato rispetto dei divieti a bagnanti e imbarcazioni in prossimità dei dirupi da cui lunedì si sono staccati massi e pietrisco, per fortuna senza fare vittime e lasciando in eredità danni alle abitazioni più vecchie che sono tutti da verificare. A picchiare duro per la tragedia sfiorata è il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, in missione a Lipari. «La prima cosa da fare per la sicurezza sottolinea è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene: per un fatto casuale provocato non da un terremoto, ma da una situazione di dissesto idrogeologico che è tipica di molte parti del nostro Paese e contro cui il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo (anche lei lunedì alle Eolie al momento delle due scosse, ndr) si è attivamente impegnata. Ognuno deve fare il proprio dovere». MA LO SFOGO non si esaurisce qui. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti, Bertolaso vede barche e persone ancora nel tratto di mare contiguo a Praia Vinci, una delle calette investite dalla frana. E sbotta: «Occorre insegnare agli ignoranti il rispetto delle regole, da subito». Regole non rispettate anche a Valle Muria, l'altra spiaggia di Lipari attraversata dalla grande paura. Ce n'è abbastanza perché si riproponga puntualmente uno degli sport nazionali, lo scaricabarile. Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni del responsabile della Protezione civile come «uno stimolo a incrementare i controlli in mare». ANCHE l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie. «Interverremo con uno sforzo particolare annuncia per garantire che non si allontanino quei flussi turistici che avevano cominciato a dare segni di ripresa». NEL POMERIGGIO altri pezzi del costone roccioso si staccano dalla parete. Una motovedetta dei carabinieri nota i primi cedimenti e lancia l'allarme, facendo allontanare appena in tempo tutte le imbarcazioni. Il nuovo smottamento, però, è dovuto solo a una fase di assestamento della montagna. Da lunedì sera, infatti, non si registrano altre scosse. La notte è trascorsa tranquilla a Lipari e nel resto delle Eolie, con il classico struscio, musica per strada e gite notturne in barca. r. r.

«L'ho vista. E' proprio una tigre»

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 2

Vasta battuta a caccia del felino nella zona di Petrognano sulle colline di Rufina

LE RICERCHE LE OPERAZIONI, GUIDATE DAI CARABINIERI, HANNO COINVOLTO UNA SESSANTINA DI PERSONE

di PAOLO FABIANI LA CACCIA alla tigre non ha dato esito, sul terreno sono rimaste le trappole sperando che il felino, preso dalla fame, si faccia vivo per azzannare l'esca di cinghiale destinata a farlo "imprigionare" nel grande gabbione piazzato nel luogo dove il fungaiolo di Scandicci l'avrebbe vista nel primo pomeriggio di lunedì. «L'area da controllare è enorme - ha spiegato il comandante la compagnia dei carabinieri di Pontassieve, capitano Simone Fabbri che ha diretto le operazioni alle quali, oltre ai carabinieri, hanno partecipato una sessantina di persone tra unità cinofile, guardie forestali, protezione civile provinciale, comunità montana e volontari -, i boschi dove è stata segnalato l'animale (zona Petrognano) non si possono delimitare in quanto sono collegati a quelli del Casentino e della Romagna. Quindi ha precisato abbiamo cercato di circoscrivere le ricerche nella zona dell'avvistamento sperando di trovare una traccia della tigre, contando perciò sulle trappole, comprese quelle fotografiche che dovrebbero immortalare chi gli passa davanti. Tuttavia al momento non abbiamo trovato nulla, comunque ha aggiunto il capitano Fabbri con tutta la confusione che è stata fatta oggi (ieri ndr) può darsi che l'animale si sia allontanato verso altre destinazioni». Le squadre organizzate per le ricerche hanno iniziato l'intervento alle prime luci del giorno dividendosi le zone. L'ordine per tutti era: «Prendetela viva»,. Nel campo sportivo della Rufina è atterrato l'elicottero dei carabinieri di Pisa sopra il quale è salito il comandante della stazione, maresciallo Rizzo, per indirizzare le squadre dall'alto. Verso le 13,30 il sindaco di Rufina, accompagnato dai vigili urbani, ha portato le vettovaglie per rifocillare gli uomini che qualche ora dopo hanno concluso le operazioni. Per sapere come è nata la storia della tigre ci siamo rivolti alla testimone oculare, ancora impaurita dall'avvistamento: «Avevo finito di vedere il Palio alla Tv racconta quindi Daniela Grazzi, senese, ospite di una cugina assieme al marito e ai figli quando mi sono affacciata alla finestra e per puro caso ho visto qualcosa scendere dal muretto che porta ad una cisterna d'acqua, era un corpo che si è buttato giù ed ho notato una lunga coda magra, poi ho visto la testa mentre curvava verso una grossa quercia, era proprio una tigre, non ho dubbi. Ho lanciato un urlo e anche i miei figli per un attimo l'hanno potuta osservare, poi è sparita. Intanto i gatti erano saliti in cima agli alberi». La signora Daniela non nasconde di essere stata scettica quando, verso le 15, davanti a casa sua era passato il fungaiolo che aveva dato l'allarme: «Era bianco come un cencio spiega e mi ha detto di essersi trovato davanti la tigre che lo puntava, però non l'ha attaccato. Sulle prime non ci ho creduto, ma poi mi sono ricreduta e ieri notte abbiamo messo i paletti a porte e finestre, anche se dovrebbe essere un animale abituato a vivere con l'uomo». «Ho appreso la notizia dal giornale, volevo andare a cercare le more - dice Vanna Ceseri, che abita a Cigliano, vicino al luogo dell'avvistamento -, per sicurezza mi porto dietro un pollo e se la tigre ha fame glielo do da mangiare».

Arrivato il lasciapassare al piano di Protezione civile

PIOMBINO VAL DI CORNIA pag. 16

Vengono così individuati i rischi di maggior rilievo

SUVERETO APPROVATO ALL'UNANIMITÀ IN CONSIGLIO COMUNALE

SICUREZZA Il consiglio comunale ha approvato il piano della Protezione civile

SUVERETO IL COMUNE di Suvereto ha finalmente un Piano di Protezione Civile. Il Piano di Area elaborato dagli uffici e dai tecnici del Circondario della Val di Cornia è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale. Un atto di grande importanza che dota anche il comune suveretano di uno strumento indispensabile ad affrontare qualsiasi emergenza. Innanzitutto vengono individuati i rischi di maggior rilievo (fondamentalmente due: quello idrico e quello degli incendi boschivi), riportati su tavole cartografiche di grande precisione. Su questa base si stabiliscono i vari livelli di allerta e di mobilitazione necessari a far fronte alle varie situazioni. Insieme al Piano è stata approvata la costituzione dell'Unità di Crisi, composta dal sindaco Giampaolo Pioli, dagli Assessori competenti, dai capi area della struttura comunale, dalla Associazione AVELA Protezione Civile - con cui l'amministrazione ha una convenzione per la quale essa funge 24 ore su 24 da Centro situazioni, in grado di allertare le strutture competenti, dalla stessa Unità di Crisi Comunale al centro Protezione Civile Provinciale, e di portare i primi interventi, dalla Croce Rossa e da tutte le associazioni di volontariato utili in caso di calamità o di gravi emergenze. INOLTRE il Piano individua le aree e le strutture in grado di accogliere sfollati e senza tetto e le aziende private potenzialmente utili, aree che saranno presto dotate della segnaletica necessaria. Il Piano d'area quando è entrato in funzione per le emergenze del fiume Cornia nel comune di Campiglia, ma anche in quello di Piombino, ha sempre ben funzionato riuscendo a gestire e organizzare i piani di emergenza con molta professionalità. m.p. Image: 20100819/foto/3052.jpg

Saltata anche la nomina dell'autorità unica con pieni poteri chiesta dal Comune

SARZANA pag. 11

INTERVENTI

L'ARGINE provvisorio a dicembre era stato più volte sollecitato dal Comune alla Provincia ma invano, e il fiume è stato più rapido del cantiere. Ma i pericoli di esondazione per la piana di Ameglia, non si esauriscono con il completamento degli argini da parte della Provincia. Ovunque resta sempre il «rischio residuo»: a Cafaggio e nella «piscina naturale» tra Litoranea e via Pisanello dove le case negli anni 80-90 sono nate come funghi è quello dei canali che si troveranno la foce sbarrata, quelli legati all'«osservato speciale» Canal Grande e sull'altra sponda al Canale Fabbricotti, scarico degli scarichi, regolari e abusivi, di mezza vallata. Poi ci sono Bocca di Magra e Fiumaretta che aspettano gli argini «bassi», il fondale del Magra da abbassare, le abitazioni su entrambe le sponde che restano comunque fuori dall'area «sicura» e andrebbero ricollocate. La mappa del rischio di Ameglia è una grande ombra che copre le case di 3500 residenti, oltre a quelle dei turisti e alle aziende, la massima sicurezza possibile è legata a diversi progetti, in parte definiti in parte ancora da fare, che prevedono almeno 20 milioni di opere. Il punto di arrivo, quando il rischio sarà ridotto al minimo, è ancora lontano, dei milioni promessi dopo le ultime esondazioni se ne sono visti pochi, inascoltate le richieste del Comune di Ameglia, recettore di tutti i mali del fiume che scarica alla foce decenni di abusi, ritardi, leggerezze, incuria, raccolti lungo tutta la vallata. Dopo le calamità di dicembre sono partiti i lavori per completare l'argine numero 9, il presidente della Regione Claudio Burlando, commissario straordinario per l'emergenza, dai 5 milioni destinati dal Ministero a tutta la Liguria ha ritagliato 100 mila euro per commissionare il progetto esecutivo del primo tratto di argini bassi: dal torrente Bettigna a Fiumaretta sulla sponda sinistra, da Pantalé a Bocca di Magra su quella destra. Altri 60 mila sono arrivati per quello del Canal Grande. Ma i progetti vanno realizzati: 2 milioni di euro per il canale, 6,5 per gli argini dei quali 1,5 lo metterebbe la Provincia ma gli altri 5 annunciati dal Ministero 1 anno e mezzo fa non si vedono. «Il Comune aveva chiesto quattro cose: spiega il sindaco di Ameglia Umberto Galazzo l'istituzione di un'autorità unica come succede sul Bisagno per superare il groviglio di competenze non si è fatta. Dei soldi per completare la messa in sicurezza non sono arrivati nemmeno quelli promessi: i 24 milioni per tutta la Regione sono fermi tra Ministero e Corte dei conti. Per il dragaggio niente finanziamenti né procedure straordinarie di compensazione, malgrado l'accordo di tutti, dagli enti agli abitanti: secondo il progetto da tempo approvato bisogna fare, e mantenere, due canali navigabili profondi 4 metri e larghi 15 ma servono altri 7 milioni. Non si trovano i soldi né si consente agli enti di autofinanziarsi vendendo il dragato. Abbiamo anche sollecitato la realizzazione di una barra alla foce per proteggere Bocca di Magra e Fiumaretta dalle mareggiate senza ottenere risposta. La sensazione che l'emergenza del Magra non sia una priorità né per il Ministero né per la Regione, e forse neppure per la Provincia». La sicurezza del territorio comunale di Ameglia resta costellata di punti interrogativi. «I 5 milioni di euro per gli argini bassi, malgrado i molti annunci, non sono stati stanziati dallo Stato, di risarcimenti non si parla conferma amareggiato il sindaco Galazzo Da mesi sollecitiamo il ripristino della barriera rimossa dal Canale Lunense sul Fabbricotti, indispensabile per non aggravare il rischio nelle case di Fiumaretta. Se in alcune zone la situazione migliorata con la chiusura degli argini, in altre no: alla foce solo il dragaggio avrebbe potuto diminuire i rischi. Ogni volta gli amegliesi si vedono scavalcati da nuove calamità, da dicembre continuo a mandare solleciti. Contavamo sull'arrivo di un'autorità unica con pieni poteri, anche per rimettere in discussione le scelte passate, ma non si è visto nessuno. Il piano di bacino è quello e abbiamo il dovere di realizzarlo. Non resta che concentrarci sul piano di protezione civile: con la squadra stiamo esaminando metro per metro e valutando come si può intervenire per evitare più danni possibile». Emanuela Rosi emanuela.rosi@lanazione.net

Spezzini a tu per tu col terremoto alle Eolie

PORTOVENERE / CINQUE TERRE / RIVIERA pag. 8

PRESTANO ASSISTENZA CON LA LORO IMBARCAZIONE DA DIPORTO

UNA FAMIGLIA spezzina - Michele e Jeannine Maggi con la figlia Sofi - in vacanza alle Eolie, hanno assistito in diretta alla scossa di terremoto che lunedì ha seminato la paura alle isole Eolie. Loro si trovavano lì in crociera su un'imbarcazione da diporto. «Avevamo appena lasciato Muria, quanto all'improvviso abbiamo udito tre boati: bam, bam, bam. Poi una nuvola di polvere si è alzata dall'isola. Dalla spiaggia c'è stato un fuggi fuggi generale. Con la nostra imbarcazione, prima che arrivasse la Guardia Costiera, ci siamo adoperati per mettere in sicurezza una sessantina di persone che abbiamo portato nel porto di Lipari».

Giovani volontari scambiati per ladri

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

BORGHETTO VARA

PENSAVA fossero dei ladri che si aggiravano attorno all'Hotel Belvedere di Borghetto Vara, invece erano cinque giovani volontari della Protezione civile che si preparavano per un intervento. L'equivoco è avvenuto ieri alle 11, con la telefonata al 112 di un abitante della zona. Sono arrivati sul posto i carabinieri di Borghetto Vara che hanno identificato i cinque giovani, peraltro tutti del luogo. Non si trattava, quindi, di malviventi.

Corteo di protesta sulle barche «I nostri borghi sono a rischio»

PRIMA SARZANA pag. 9

SOS ALLUVIONI LA RIVOLTA DI FIUMARETTA E BOCCA DI MAGRA CONTRO I RITARDI

PROTESTA Il porticciolo di Bocca di Magra da dove partiranno domenica alcune barche per il corteo

IL TEMPO delle attese è finito e la paura dell'autunno sta tornando a farsi sentire sempre più forte. Hanno ascoltato per mesi i proclami, le promesse e sperato in rapidi interventi di messa in sicurezza della piana di Ameglia ma adesso, alla vigilia dei mesi a rischio maltempo, gli abitanti di Fiumaretta e Bocca di Magra si ritrovano a fare i conti con l'angoscia di sempre. Qualche timido passo avanti c'è stato: conclusa la realizzazione del lotto 8, partiti ufficiosamente i lavori dell'argine 9 al ponte della Colombiera e assegnati i soldi per un po' di dragaggio nella parte terminale del Magra dalla Regione Liguria. Interventi però che vengono ritenuti insufficienti a scongiurare nuovi pericoli di esondazioni del Magra e consentire di vivere serenamente la prossima stagione delle piogge. Così domenica, per non abbassare la guardia e far sentire sempre forte la tensione, andranno tutti in acqua a «chiudere» il fiume per protesta. E quella di domenica mattina sarà solo la prima di tante manifestazioni che gli abitanti di Bocca di Magra e Fiumaretta organizzeranno insieme per continuare a tenere alta l'attenzione degli enti sui pericoli che le due frazioni stanno vivendo. Alle 10.30 almeno una ventina di imbarcazioni partiranno dagli imbarchi alla foce, a Bocca di Magra e Fiumaretta, e sfileranno lungo le sponde, sventolando bandiere e srotolando striscioni di protesta. Sarà una dimostrazione di malcontento, assolutamente pacifica assicurano gli organizzatori, tanto che per non incorrere in sanzioni il corteo lascerà liberi i canali di navigazione evitando di creare problemi alle imbarcazioni di passaggio. «Sarà una protesta popolare, originale e pacifica spiegano i rappresentanti delle consulte territoriali di Fiumaretta e Bocca di Magra che servirà per tenere accesi i riflettori sul gravissimo rischio alluvioni che colpisce la nostra zona. Vogliamo che arrivino i soldi promessi nell'ultima campagna elettorale per il rinnovo della giunta regionale, dovunque siano fermi a Roma oppure a Genova, perchè servono per completare le opere di protezione. Per prima cosa occorre un dragaggio immediato ed efficace della parte terminale del fiume poi, quanto prima, opere idonee, che saranno argini medio bassi come previsto dai progetti, ma senza escludere altre iniziative ed eventuali studi specifici. Sono passati ormai 8 mesi dalle esondazioni e, visto che le arginature previste a monte del ponte della Colombiera sono completate ed altre in via di realizzazione, mitigheranno il rischio esondazione nella piana ma aumenteranno purtroppo i pericoli per le frazioni marinare che resteranno terreno di sfogo per l'uscita delle acque. Le frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra non vogliono morire sotto la forza di acqua e fango, i residenti non vogliono vedere ancora una volta le proprie abitazioni danneggiate, deturpate e deprezzate dopo anni di sacrifici per realizzarle e risistemarle. La mobilitazione è appena iniziata e, se necessario, ne seguiranno altre e siamo disposti a sfilare sotto i palazzi della Provincia, Regione e se necessario anche a Roma». All'iniziativa sono stati invitati il sindaco, la giunta e tutti i consiglieri di maggioranza ed opposizione proprio per dimostrare una compattezza di intenti che deve caratterizzare il sit-in di protesta. Massimo Merluzzi Image: 20100819/foto/4469.jpg

Con i tappi di plastica si aiutano bambini e giovani che sono disabili

24 ORE LUCCA pag. 7

L'ASSOCIAZIONE volontari di protezione civile Prociv Lucca ha consegnato ieri a Torino, presso il Servizio missionario giovani, oltre 30.000 tappi di plastica raccolti grazie alla generosità dei Lucchesi e che andranno a sostenere la retta degli oltre 130 bambini e giovani diversamente abili, sia musulmani che cristiani, nella formazione e riabilitazione e per favorire l'integrazione nel tessuto sociale. Il centro è nato in Medio Oriente a Madaba, città di antichissima tradizione cristiana.

LUCCA e in particolare il mondo del volontariato lucchese ricordano...

PRIMA pag. 1

LUCCA e in particolare il mondo del volontariato lucchese ricordano la figura di Francesco Cossiga (nella foto di Alcide con l'allora sindaco Piero Baccelli e il vice Franco Fabbri) che partecipò, nella nostra città, al quarto convegno nazionale sul volontariato. L'appuntamento, intitolato «Promozione e formazione del volontariato per cambiare società e istituzioni», si svolse dal 9 all'11 maggio 1986 ed ebbe, proprio grazie alla presenza del presidente della Repubblica, una vasta eco negli ambienti politici e amministrativi di tutta Europa. Vennero affrontati problemi, presentate esperienze e discussi orientamenti così importanti e originali che il messaggio resta ancora valido e attuale a distanza di 24 anni. Il riconoscimento del volontariato da parte del presidente della Repubblica Cossiga aprì nuovi orizzonti per le attività delle varie associazioni impegnate nei vari ambiti sociali, sanitari, di protezione civile, di tutela dei beni culturali, ecc. Per questo motivo la scomparsa di Cossiga è, per i volontari lucchesi, motivo di dolore, come lo è sempre la perdita di un amico.

Bruciano auto di notte Vandali o piromani?

PRIMO PIANO PISA pag. 2

VIA LIVORNESE UN ALTRO CASO

I VIGILI del fuoco avevano appena terminato di spegnere le fiamme a poche centinaia di metri. Qualcuno, lunedì sera ha infatti bruciato un cassonetto in via Livornese vicino alla Saint Gobain. Pochi secondi dopo, un'altra emergenza. A pochi passi dal contenitore della spazzatura, infatti, brucia un'auto. Una Fiat Palio. I pompieri aggrediscono subito l'incendio, ma la carrozzeria è ormai compromessa. E la vettura diventa una carcassa annerita in poco tempo. Un episodio simile era successo cinque giorni fa e sempre nello stesso punto: qualcuno aveva incendiato una Ford Galaxy. Una sequenza di roghi che fa pensare o a un gruppo di vandali che si diverte a colpire nella zona, auto e cassonetti, o a un piromane. IN VIA LIVORNESE arrivano anche i carabinieri che aiutano i vigili del fuoco nel fare i rilievi. Militari che risalgono al proprietario: si tratta di un pisano che di mestiere fa il tipografo. Si sta indagando per capire il motivo dell'incendio, che sembra legato a quello di alcuni giorni fa dove andò distrutta un'altra vettura. Il fuoco sembra essere partito dalla parte anteriore, nel vano motore. E da lì, si è propagato in pochissimo tempo. Sul posto, però non sono stati trovati elementi che possano aver originato il rogo come bottiglie di benzina o cerini. Ma si pensa che l'incendio sia comunque doloso perché segue di poco l'altro e perché ieri sera, a bruciare nella stessa strada, era stato anche un cassonetto. Un gesto mirato contro il proprietario dell'auto, o di qualcuno che colpisce indistintamente i beni pubblici e non? Si tratta insomma di vandali o di un piromane?. Image: 20100818/foto/6361.jpg

Alluvionati sul piede di guerra: «Che fine hanno fatto i fondi?»

CASCINA / CALCI / SAN GIULIANO / VECCHIANO pag. 8

NODICA LA DENUNCIA: «IL COMUNE HA RIFIUTATO LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO»

PAURA Nella foto in alto l'argine del fiume Serchio che presenta nuove crepe: alcuni geologi hanno segnalato la pericolosità della struttura ricostruita con la sabbia lasciata dal fiume dopo l'esondazione. A destra i lavori di bonifica dopo l'alluvione

- VECCHIANO - OTTO MESI di silenzio dopo il boato che accompagnò il crollo dell'argine del fiume Serchio a Nodica, ma ora il comitato dei cittadini alluvionati non ci sta più e chiede un nuovo passo avanti da parte del Comune di Vecchiano. «Il Comune continua a rifiutare le richieste di risarcimento spiega la presidente del comitato Alluvionati del Serchio cittadini e aziende agricole, Fulvia Malfatti, eppure la gente ha dovuto e deve tuttora pagare di tasca propria ciò che è stato spazzato via dalla furia dell'acqua». Pare infatti che il conto unico con i fondi raccolti a favore degli alluvionati, gestiti dal Comune vecchianese, non sia mai stato aperto e che nessuno abbia ricevuto alcun tipo di indennizzo dall'amministrazione comunale. «Non abbiamo visto un euro neanche dalle casse del Comune rilancia Malfatti nonostante il Governo abbia pagato una percentuale dei danni denunciati, ma questi soldi si sono fermati e noi vogliamo sapere dove siano adesso». Una lunghissima empasse che i nodichesi non digeriscono. «MENTRE per quel che riguarda le aziende le cose stanno diversamente aggiunge e sono state risarcite secondo i termini di legge. Per le famiglie che si sono dovute rimboccare le maniche la burocrazia ha vinto. Vogliamo giustizia e non dobbiamo essere dimenticati perché quello che abbiamo subito noi poteva capitare a chiunque altro». Mentre le raccomandate di rifiuto di risarcimento da parte del Comune continuano ad arrivare alle famiglie colpite dalla catastrofe, l'amministrazione lucchese, anch'essa colpita duramente dall'esondazione, ha avviato i lavori di messa in sicurezza dei punti d'argine crollato pagando di tasca propria i lavori di recupero. «IL NOSTRO Comune invece si è seduto sugli allori' di un argine che è stato riparato in tempi ridotti, ma che a detta di tutti non è sicuro. La stagione piovosa è alle porte e viste le premesse di agosto abbiamo tutti paura: le fosse sono ancora piene di tronchi e detriti di ogni genere portati dalla corrente. Quelli che hanno cominciato a togliere la sabbia dai campi lo stanno facendo a spese proprie e non è giusto». Un panorama poco rassicurante quello dell'argine visto che continuano ad arrivare segnalazioni di geologi che avvertono della pericolosità della struttura ricostruita con la sabbia lasciata dal fiume sui campi circostanti dopo lo schianto. Andrea Valtriani Image: 20100819/foto/5441.jpg

IL TERREMOTO PRIMAVERILE avvenuto in Uisp ha fatto sì che Candeglia e Porta al Borgo pr...

CALCIO PISTOIA pag. 7

ALLA GUIDA Giovanni Borrelli

IL TERREMOTO PRIMAVERILE avvenuto in Uisp ha fatto sì che Candeglia e Porta al Borgo prendessero una strada diversa rispetto a quella amatoriale approdando in Figc sotto un unico nome e un unico stemma: la società si appresta così a un'avventura tutta nuova potendo comunque contare su un organico di assoluto rispetto e valore e uno staff di dirigenti esperti. Il presidente Luciano Vannacci, coadiuvato dai vice Andrea Santini e Roberto Poli, ha affidato la squadra a Giovanni Borrelli che assieme a Stefano Ratti e David Novelli guiderà l'organico nei meandri della Terza Categoria: i dirigenti sono Osvaldo Spagnesi (segretario), Rosario Savasta, Vero Santinelli, Franco Festa, Moreno Puccianti, Giuseppe Mazzotta e Renzo Nanni, i massaggiatori invece Cristiano Vignali e Mirko Bardasi. DI SOLITO chi si trova alla prima esperienza in Figc viene considerato inizialmente come una squadra materasso ma, a giudicare dall'organico, il Candeglia Porta al Borgo ha tutte le carte in regola per un ruolo da protagonista o da temibile outsider. La rosa a disposizione di Borrelli è così composta: Simone Altabella, Leonardo Calamai (portieri), Marco Alunno Biagiotti, Roberto Ballati, Federico Breschi, Gianluca Lucherelli, Michele Mengoli, Joele Venturini Meoni, Nicola Tesi (difensori), Valerio Bucci, Cristian Calistri, Lorenzo Di Martino, Lorenzo Saraniti, Alessandro Vannucchi, Filippo Gelli, Nunzio Acciaioli (centrocampisti), Lorenzo Ceriello, Michele Gelli, Marco Grassini, Lorenzo Meini, Jacopo Taddei (attaccanti). Image: 20100818/foto/6174.jpg

Cavo dell'Enel in corto circuito provoca un incendio di sterpaglie

CRONACA SIENA pag. 12

INCENDIO di sterpaglie provocato dalle scintille di un cavo dell'Enel interessato da un corto circuito. E' successo nel pomeriggio nelle campagne intorno a Montepulciano. Per domare le fiamme, che hanno interessato una limitata superficie, sono intervenuti i vigili del fuoco del vicino distaccamento.

Tariffa-residenti ai terremotati Enel disponibile all'applicazione

ASSISI / TODI / BASTIA pag. 10

MARSCIANO

L'OPPORTUNITA' Bollette restano inalterate

MARSCIANO ENEL ha incontrato il Comune di Marsciano per discutere la situazione delle forniture elettriche dei clienti colpiti dal terremoto del 15 dicembre 2009. Enel è disponibile ad applicare la tariffa residenti a tutti i clienti che, per ragioni di emergenza, hanno dovuto abbandonare le proprie residenze per trasferirsi in altre abitazioni: un provvedimento che sarà retroattivo e che quindi darà l'opportunità ai clienti interessati di ricevere dei rimborsi per le somme versate in eccesso. Sarà l'amministrazione comunale di Marsciano a fornire ad Enel la lista delle famiglie che hanno diritto all'applicazione della tariffa residente e che risiedono principalmente nelle frazioni di Spina, San Biagio della Valle e Sant'Apollinare. Enel è in attesa dell'elenco ufficiale da parte del Comune, dopodiché con i propri uffici provvederà all'attuazione della tariffa residente e al rimborso laddove le opportune verifiche ne confermeranno l'occorrenza. Image: 20100818/foto/10750.jpg

Tromba d'aria prima di Ferragosto Anche la Misericordia ha liberato le strade

TRASIMENO pag. 9

MAGIONE IN AZIONE A SAN FELICIANO, BACANELLA E SAN SAVINO

COLLABORAZIONE I volontari sono intervenuti a fianco dei vigili del fuoco

MAGIONE ANCHE la Misericordia di Magione è intervenuta dopo i danni prodotti dalla tromba d'aria del 14 agosto nel territorio comunale. In raccordo con la polizia municipale ed i vigili del fuoco, le squadre della Misericordia hanno liberato la strada provinciale che collega il capoluogo con la frazione di San Feliciano, ostruita dalla caduta di un albero di grosso fusto, e la strada provinciale ai piedi della frazione di San Savino, interrotta a causa della caduta di pali elettrici sulla carreggiata. Sempre in località San Savino è stata chiusa la strada comunale che collega il paese con il borgo di Dirindello, ostacolata da una frana. Altri interventi hanno interessato la strada statale 75bis allagata all'altezza dello svincolo di Magione, dove i volontari della Misericordia hanno regolamentato il traffico; a Bacanella sono state rimosse le ostruzioni nel sistema di deflusso delle acque che avevano provocato alcuni allagamenti. Image: 20100818/foto/10378.jpg

Piccolo incendio blocca i treni

CRONACA VIAREGGIO pag. 5

ALLARME A FUOCO UN CANNETO VICINO AI BINARI

HA DETERMINATO l'interruzione di circa 30 minuti sulla linea ferroviaria Viareggio-Lucca un piccolo incendio di canneti e sterpaglia che si è sviluppato ieri attorno alle 17 nella zona di padule fra Viareggio e Massarosa. E' stato il macchinista di un treno diretto a Lucca a segnalare il principio d'incendio che interessava uno spazio ristretto di una decina di metri proprio lungo la massicciata. Il treno ha regolarmente proseguito la sua corsa, ma successivamente il traffico ferroviario è stato bloccato per circa 30 minuti sia perché il fumo rischiava di invadere i binari riducendo la visibilità, sia per consentire ai vigili del fuoco di spegnere l'incendio e bonificare l'area.

incendio, esplode un camper

- Cronaca

Paura in via Bongiovanni, non si esclude l'ipotesi dolosa

Lo scoppio nel cuore della notte Indaga la Mobile

Un boato spaventoso in piena notte, i vicini buttati giù dal letto e affacciati alla finestra. Sotto, in strada, un camper avvolto dalle fiamme dopo l'esplosione delle due bombole di gas. È accaduto l'altra notte poco dopo l'una in via Bongiovanni, zona del Doro.

Sull'episodio sta svolgendo indagini la squadra mobile di Ferrara e al momento non viene esclusa alcuna ipotesi: a provocare l'incendio che ha poi innescato l'esplosione potrebbe essere stato un banale cortocircuito, ma non viene scartata nemmeno la pista dolosa. In quest'ultimo caso gli inquirenti pensano all'atto vandalico di un balordo piuttosto che a un'azione mirata: perché non c'è nulla nella condotta e nell'esistenza del proprietario del camper che possa far pensare a una ritorsione nei suoi confronti. Di questo gli inquirenti si dicono convinti, dopo aver ascoltato a lungo l'uomo - un ferrarese di 35 anni titolare di un'attività vicino al luogo dell'incendio - nelle ore immediatamente successive all'esplosione. Sull'origine del 'botto', come si diceva, restano aperte entrambe le ipotesi. Di sicuro l'esplosione non è stata provocata in modo 'diretto', ma è stata la conseguenza del contatto tra le fiamme e le bombole piene di gas. Il fortissimo rumore dello scoppio ha svegliato il vicinato, ed è partita subito la richiesta di intervento al 115. I vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme e mettere in sicurezza il mezzo (acquistato usato qualche tempo fa), che è andato completamente distrutto. La deflagrazione ha anche provocato alcuni danni alle abitazioni confinanti. Il proprietario, che risiede in un'altra zona della città, è stato in seguito avvertito ed è accorso sul luogo del disastro. Agli ispettori della mobile ha dichiarato di non avere nemici, nè sono stati trovati elementi che possano far pensare a una vendetta.

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Quotidiano Net -

Entrambe si sono verificate nella notte sui monti delle Madonie in provincia di Palermo. L'epicentro è stato in entrambi i casi superficiale

" />

Quotidiano.net

"Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano"

Data: 18/08/2010

Indietro

Quotidiano Net Il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO QS Sport QN Motori il caffè Cavallo Magazine ecquo
DietaClub

Quotidiano Net

Cronaca

prontoimprese sito web

cerca

italianews

Home Cronache locali

Il Resto del Carlino

Bologna Ancona Ascoli Cesena Civitanova M. Fano Fermo Ferrara Forlì Imola Macerata Modena Pesaro Ravenna
Reggio Emilia Rimini Rovigo

La Nazione

Firenze Arezzo Empoli Grosseto Livorno Lucca Massa Carrara Montecatini Pisa Pontedera Pistoia Prato Siena Viareggio
La Spezia Umbria

Il Giorno

Milano Monza Brianza Bergamo Brescia Como Lecco Legnano Lodi Sondrio Varese Sport Foto e video Blog
Sondaggi Meteo In Edicola Lavoro Casa Annunci Su Facebook Canale YouTube Feed RSS Cronaca Esteri
Politica Economia Sport Spettacoli Cultura Cinema TV Gossip Moda Musica Salute Tecnologia Altro
Petizioni Spazio Lettori

HOME PAGE > Cronaca > Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Entrambe si sono verificate nella notte sui monti delle Madonie in provincia di Palermo. L'epicentro è stato in entrambi i casi superficiale

stampa | dizionario

Trova significati nei dizionari Zanichelli In questa pagina è attivo il servizio ZanTip:

Facendo doppio click su una qualsiasi parola presente nell'articolo, sarà visualizzata la definizione della parola, così come è stata pubblicata all'interno del Vocabolario della Lingua Italiana Zingarelli 2010.

Alla fine del riquadro di spiegazione ne sarà proposta anche la traduzione in inglese, ripresa dal lemmario

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Italiano-Inglese del Ragazzini 2010.

|
 invia per E-mail | condividi

Terremoto (foto Ansa, Luca Zennaro)

Eolie, nuovo smottamento a Valle Muria. Scosse a Messina

Sicilia, scossa magnitudo 4.6. Una turista: "E' stato terribile"

Scossa sismica, paura per i Vip in vacanza alle Eolie

Lipari, la mappa della zona colpita

Lipari, la frana vista dal mare e dall'isola di Vulcano

Palermo, 18 agosto 2010 - Due scosse di terremoto, entrambe di magnitudo 2.7 sulla scala Richter, si sono verificate nelle prime ore oggi sui monti delle Madonie, in provincia di Palermo, tra i Comuni di Castelbuono, Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Gangi e le Petralie. Il primo evento è stato registrato dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 3.43 e il secondo alle 5.13. L'epicentro è stato in entrambi i casi superficiale, localizzato rispettivamente a 3,4 e a 5 chilometri di profondità.

Fonte Agi

Eolie, nuovo smottamento a Valle Muria. Scosse a Messina

Sicilia, scossa magnitudo 4.6. Una turista: "E' stato terribile"

Scossa sismica, paura per i Vip in vacanza alle Eolie

Lipari, la mappa della zona colpita

Lipari, la frana vista dal mare e dall'isola di Vulcano

QuotidianoNet

18:10 - Esteri

Sarkozy, pugno di ferro

Via dalla Francia 700 rom

18:11 - Politica

Pdl, Berlusconi pronto

Bossi: "O noi

o nessuno dopo di noi"

18:11 - Politica

Campobasso, Di Pietro cade

in moto: frattura del malleolo Edicola On Line

I nostri giornali Abbonamento cartaceo Abbonamento digitale Prova GRATIS Acquista una copia

Quotidiano.net su Facebook

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Confronta 18 assicurazioni e risparmi

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Marca veicolo

----- ABARTH AC ACM AIXAM ALFA ROMEO ALPINA-BMW AMG APAL ARIEL ARO ASIA MOTORS
ASTON MARTIN AUDI AUSTIN ROVER AUTOBIANCHI AUVERLAND BELLIER BENTLEY BERTONE
BIAGINI BMW BOXEL BUGATTI BUICK CADILLAC CARLETTI CASALINI CATERHAM CHATENET
CHEVROLET CHRYSLER CITROEN CITYCAR CMC (CARLETTI) CORVETTE DACIA DAEWOO DAIHATSU
DAIMLER DE LA CHAPELLE DE TOMASO DODGE DONKERVORT DR EFFEDI EPOCAR EVANTE FEAB
FERRARI FIAT FORD FSO GEM GINETTA GIOTTI VICTORIA GIOTTILINE GRECAV GREEN COMPANY
HONDA HUMMER HYUNDAI IATO INFINITI INNOCENTI ISO ISUZU ITALCAR IVECO JAGUAR JDM JEEP
KIA LADA LAMBORGHINI LANCIA LAND ROVER LEXUS LIGIER LOTUS LUAZ (VOLIN) MAHINDRA
MARCOS MARUTI MASERATI MAYBACH MAZDA MAZZIERI MEGA MELEX MERCEDES META MG MICRO
VETT MICROCAR MIDDLEBRIDGE MINI MITSUBISHI MOKE MORETTI MORGAN NISSAN NISSAN
SPAGNA NOBLE OLTICIT OMAI OPEL OTO MELARA P.G.O. PAGANI PANTHER PEUGEOT PIAGGIO
PONTIAC PORSCHE PUMA ITALIA QVALE RAYTON FISSORE RENAULT ROLLS ROYCE ROVER SAAB
SALEEN SANTANA SAVEL-ERAD SEAT SECA SECMA SHUANGHUA SKODA SMART SSANGYONG
START LAB SUBARU SUZUKI TALBOT TASSO TATA TORPEDO TOWN LIFE TOYOTA TVR UAZ UMM
VALENTINI VENTURI VOLGA VOLKSWAGEN VOLKSWAGEN MESSICO VOLVO YUGO ZAGATO ZAZ

Preventivi assicurazioni by

Cerc assicurazioni

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo mutuo e risparmi

Tipo di tasso

----- Fisso Variabile Variabile con cap Variabile a rata costante Variabile offset Misto

Confronto mutui casa by

Mutui Online

MUTUI

RC AUTO

PRESTITI

CONTI

Richiedi online il tuo prestito e risparmi

Importo da finanziare

€

Prestiti personali by

Prestiti Online

MUTUI

RC AUTO

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

PRESTITI

CONTI

Scegli il tipo di conto più adatto a te

conto

deposito

conto

corrente

carta ricaricabile

Offerte conti correnti by

Confronta Conti

Le offerte di Quotidiano.net

DietaClub

Inserisci il tuo peso e altezza

per ottenere il tuo profilo dieta

Altezza:

cm

Peso:

kg

YOOX.COM PROMOZIONI D'ESTATE

fino al -70% extra

SHOP NOW!

Visualizza tutte le offerte

powered by Yoox

Nikon Coolpix S220 prezzo:133,15 &euro;

Album di Figurine Per chi studia e per chi suda. Finanziamento album. Guadagna con l'album di figurine. Produzione Album di figurine

Blog

In quella fiction Rai c'è un'Italia da barzelletta: e l'hanno anche replicata

Sandro Bugialli commenta

Quei misteri sulla Pirelli da F1

Dopo le Eolie, due scosse magnitudo 2.7 nel Palermitano

Leo Turrini commenta

Juve, sveglia: questo mercato non basta per essere competitiva

Mister X commenta

Occhio per occhio con la moschea prevista a Ground Zero

Giovanni Morandi commenta

Sunday

Federica Isola commenta

Il grido di libertà di Francesco Cossiga

Massimo Pandolfi commenta

Ultimi articoli commentabili

Sarkozy, pugno di ferro Via dalla Francia 700 rom

Pdl, Berlusconi pronto Bossi: "O noi o nessuno dopo di noi"

Bossi: "Napolitano può cercare nuove maggioranze, non le troverà"

Fini: "Nessuna trasferta a Montecarlo" Feltri: tutto vero

Disperazione a Udine "Vendo il mio rene per un posto di lavoro

La Finlandia è il Paese dove si vive meglio Italia soltanto

Il ritorno di Irene Pivetti: assessore a Reggio Calabria

Sondaggi più recenti

Rimpatrio verso Romania e Bulgaria per i Rom irregolari, cosa ne pensi?

Napolitano al Pdl: "Se tradisco la Costituzione, chiedete l'impeachment". Tu con chi stai?

Giusto far pagare una tassa per cortei e manifestazioni?

Bellezze d'Italia: meglio il Colosseo o il duomo di Milano?

Nuovo statuto del Veneto, c'è il rischio di secessione?

Ti piacerebbe avere un fidanzato/a molto più giovane di te?

Sei favorevole al topless in spiaggia?

Archivio notizie

Seleziona l'anno: 1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 Ricerca libera:

Pubblicità Contatti Mappa del sito e feed RSS Informativa privacy Archivio

Copyright © 2010 MONRIF NET S.r.l. P.Iva 12741650159, a company of MONRIF GROUP - Powered by Softec

Ripatransone, una Land Rover per la Protezione Civile

GROTTAMMARE, CUPRA E RIPATRANSONE pag. 13

È ASSAI lodevole l'impegno profuso dal Gruppo Comunale di Protezione Civile di Ripatransone, composto da trenta giovani coordinati dalla signora Giovanna Di Giacinto, che dal mese di ottobre si è aggiunto alle altre associazioni di volontariato già attive nel Belvedere del Piceno. Ed ora, dopo l'inaugurazione della sede avvenuta il 26 giugno, la neo associazione di volontariato ha ricevuto alcuni giorni fa il suo primo automezzo: una Land Rover Freelander 2000 Turbodiesel, arrivata grazie al sostegno della Regione Marche e alla generosità della Romacar di San Benedetto del Tronto-Porto d'Ascoli. La presentazione ufficiale è avvenuta la scorsa settimana, durante una cena sociale all'aperto preparata dall'intraprendente coordinatrice della sezione ripana Giovanna Di Giacinto, insieme agli iscritti del Gruppo e al Comitato di gestione del Museo della Civiltà Contadina ed Artigiana. All'incontro conviviale, che ha avuto come ospite d'onore il titolare del Gruppo Romacar Roberto Marchetti, hanno partecipato anche il sindaco D'Erasmo, gli assessori Bruni, De Angelis, Marinelli e Mori; il consigliere comunale delegato alla Protezione Civile Venturino Traini, i comandanti Domenico Princigalli (Stazione dei Carabinieri) ed Angela Spina (Polizia Municipale), i presidenti dei comitati festeggiamenti di San Savino, Valtresino e Trivio. Rosita Spinozzi

Esercitazione per la «Giornata della sicurezza in mare»

SAN BENEDETTO pag. 11

LEGA NAVALE

PRESSO la Lega Navale di San Benedetto, questa mattina avrà luogo un'esercitazione sulla "Giornata della sicurezza in mare". La realizzazione del progetto è maturata dall'accordo tra il comandante della capitaneria di porto e il presidente della Lega Navale, sezione di San Benedetto, con i coordinatori delle strutture volontarie di Protezione Civile "Chimaera", "Matteo Vannucci" e "Associazione Emergenza Radio Picena". **OBIETTIVO PRINCIPALE**, migliorare l'addestramento del personale preposto e dei volontari al primo trattamento della persona traumatizzata in mare, mettendo in pratica le nozioni fondamentali per la protezione dell'infortunato e del soccorritore. L'esercitazione ha inizio alle ore 9:30 ed avrà come tema lo svolgimento dei seguenti eventi: salvataggio in mare con bagnino dalla riva, salvataggio in mare con unità cinofila dalla riva; salvataggio in mare con pattino dalla riva, salvataggio in mare, con operatori di superficie e subacquei della Guardia Costiera, di due occupanti una barca scuffiata, manovre di rianimazione cardio-polmonare su manichino, esposizione dei concetti fondamentali del soccorso e della sicurezza in mare.

Lieve scossa di terremoto Nessun danno a cose e persone

VETRINA ASCOLI pag. 1

UNA SCOSSA sismica e' stata lievemente avvertita questa sera dalla popolazione tra le province di Ascoli Piceno e Teramo. Le localita' prossime all'epicentro sono Acquasanta Terme e Montegallo, in provincia di Ascoli e Valle Castellana in provincia di Teramo. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 19.59 con magnitudo 2.6. Image: 20100819/foto/693.jpg

«Anche qui alberi caduti e colture distrutte»

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 11

SANT'AGOSTINO MESSI IN GINOCCHIO DALLA PIOGGIA E DALLA GRANDINE

PRIMO CITTADINO Il sindaco Fabrizio Toselli

E' STATA formalizzata agli enti competenti la richiesta dello stato di calamità naturale anche a Sant'Agostino. «Per fortuna commenta il vicesindaco Roberto Lodi con delega alla protezione civile il temporale di eccezionale intensità ci ha solo sfiorato danneggiando i tetti di diverse abitazione nella frazione di San Carlo al confine con Mirabello, la zona più colpita: inoltre si sono verificati danni ingenti concentrati, causati da vento e grandine, in particolare sulle aree coltivate sia intensive che estensive. Nella notte tra giovedì e venerdì scorso prosegue Lodi le piogge torrenziali hanno allagato qualche zona. Inoltre il vento del fortunale ha abbattuto diversi alberi di grosso fusto sia a Sant'Agostino (parco Biancani ed in via Pioppeti) sia a San Carlo (in via Martiri della Libertà). Solo grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e della Protezione Civile locale abbiamo potuto ripristinare la corretta viabilità nel volgere di poche ore. Il sindaco in persona d'intesa con me ha coordinato dalla serata stessa del maltempo l'intervento di ripristino richiamando in servizio la polizia municipale. Nei giorni successivi un task force comunale ha monitorato tutto il nostro territorio per verificare i danni causati». Image: 20100818/foto/3875.jpg

Il Comune conta i danni per richiedere la calamità'

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 11

Cittadini impegnati volontariamente a sistemare le macerie

DISPERAZIONE Il tutto è iniziato attorno alle 10 di sera del venerdì, è bastata mezzora per distruggere tutto di **CRISTINA ROMAGNOLI DI PARI** passo al meteo, la situazione a Mirabello va migliorando, a cinque giorni dal fortunale che ha colpito una parte del paese con forza distruttiva. Si va anche componendo il quadro degli strascichi legati al violento temporale. I cittadini infatti hanno risposto all'invito del vicesindaco Paolo Canella a segnalare i danni subiti giovedì sera, al fine di poterli censire. Nelle prime ore di apertura al pubblico di lunedì mattina già una quindicina di mirabellesi si è recata agli uffici della polizia municipale e del Protocollo per compilare lo stampato appositamente predisposto. Le dichiarazioni sono state registrate dall'ufficio tecnico, che ha anche competenze di Protezione Civile, per costituire un fascicolo onnicomprensivo. **OLTRE** ai crolli dei fabbricati rurali, allo scoperchiamento di tetti e alla perdita di centinaia di ettari di colture nelle aree più duramente colpite, esse testimoniano di camini, tegole e grondaie caduti, cancelli sfasciati, seminterrati allagati, arredi da giardino e cassette di legno perdute in diverse zone del paese. Danni di entità media, come quelli registrati dal Comune: una porzione di tetto della sede municipale danneggiata e aree verdi coinvolte nel crollo di alberi e rami. «In questa rilevazione spiega il vicesindaco intendiamo inserire anche tutti gli interventi effettuati, a partire da quelli dei vigili del fuoco di Ferrara e dai vigili del fuoco volontari di Bondeno, che desidero ringraziare. La situazione sta ora migliorando. Domenica, insieme all'assessore Casoni, abbiamo compiuto un nuovo sopralluogo e abbiamo trovato i cittadini già intenti a risistemare: si stanno dando molto da fare autonomamente, dimostrando una grande forza d'animo. Abbiamo inoltre registrato grande sostegno: Provincia e Regione si sono molto interessate. Ora speriamo che venga accolta la richiesta dello stato di calamità naturale e che si possa far fronte, almeno parzialmente, alle perdite subite in particolare dagli agricoltori». **LA COMUNICAZIONE** dei danni riportati dal Comune di Mirabello, ma anche dai Comuni di Sant'Agostino, Poggio Renatico e Comacchio, è stata inoltrata lunedì dalla Provincia all'agenzia regionale di Protezione Civile. L'iter prevede ora che la Regione convochi, entro dieci giorni, un tavolo tecnico ed esegua una ricognizione per il riconoscimento dell'evento calamitoso di tipo b': ovvero, secondo la classificazione che ne dà la legge numero 225 del 1992, «eventi che, per la loro natura ed estensione, possono essere fronteggiati con l'intervento coordinato di più enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria». Image: 20100818/foto/3870.jpg

«Troppi disagi per quella frana»

FERRARA CRONACA pag. 7

I cittadini costretti a deviare per 5 chilometri. «Chi ci ripagherà?»

VIA PONTEGRADELLA LE PROTESTE DI CHI ABITA ACCANTO AL TRATTO INTERROTTO

di BENEDETTA SALSI IN VIA PONTEGRADELLA vive Renza Pazzi. Ha 65 anni e le mani di chi ha lavorato tanto. Da sempre coltivatrice diretta, sorride con la stessa genuinità dei campi che la circondano. Lei, in pensione e gravata da un'invalidità, spiega di essere stata la prima a denunciare' in Circoscrizione la frana che ha colpito la sua strada verso la fine di luglio. Uno smottamento causato dal cedimento di una tubazione dell'acqua potabile. Che ha comportato anche la caduta di due enormi cipressi, poi rimossi. «I lavori sono iniziati adesso sostiene la donna concitata Ma per 15 giorni qui non si è visto nessuno. Quando sono andata a parlarne in Circoscrizione mi hanno detto che non ne sapevano nulla». A pochi passi dalla sua casa (la signora Renza ce la indica con la mano) proprio nel tratto di strada interrotta, tra il civico 443 e il 467 vive Massimo Maisto, vicesindaco del comune di Ferrara. «Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho visto il suo intervento sul Carlino. Ma, nonostante le belle parole e il fatto che abiti qui accanto, non mi sembra che abbia fatto molto per ripristinare la normalità», incalza la pensionata. Arriva un ciclista col casco. Si ferma sorpreso. Scruta un po' il cantiere, poi prende la bici sotto braccio e attraversa. «Qui stiamo avendo moltissimi disagi continua la donna A partire dalla gestione dei rifiuti. Il cassonetto si trovava proprio nel tratto do strada coinvolto dalla frana e per 20 giorni non sono venuti a ritirare la spazzatura». Ora la situazione si è ristabilita. Ma gli abitanti di via Pontegradella si chiedono quando tutto finirà. «Ho una nipotina piccola, a settembre dovrà andare a scuola. Adesso ci hanno deviato la strada. Per un tratto di poche centinaia di metri dobbiamo percorrere chilometri». Li contiamo. Per la precisione sono 5 chilometri e mezzo in più, attraversando il centro Focomorto. «E chi ci ripagherà per tutti questi disagi?» Image: 20100819/foto/3581.jpg

Gli passa sopra un treno: illeso

IMOLA pag. 4

Folle gesto: un sessantenne si stende in mezzo ai binari. Salvo per miracolo GLI è passato sopra un treno, ma non s'è fatto nulla, neanche un graffio. Poi ha lasciato passare qualche ora, per riprovarci, ma è stato intercettato in tempo dai volontari della protezione civile. «Nemmeno il treno mi ha voluto» sono state le prime parole riferite ai volontari del gruppo C.B. che lo hanno ritrovato a Zello, lungo i binari nei pressi di via Celletta. HA dell'incredibile quanto è accaduto ieri a un sessantenne di Imola che era scomparso da casa il giorno prima, pare dopo aver discusso con la moglie. Si era allontanato dalla sua abitazione intorno alle 11,30 di lunedì. Poi diversi tentativi di chiamata, ma nessuno aveva più avuto notizie di lui dalle 18 e la notte non era rientrato a casa. Ieri per le ricerche si erano mobilitate tutte le forze dell'ordine, compreso l'elicottero dei carabinieri. Qualcuno aveva riferito di averlo visto aggirarsi in bicicletta, di mattina, nei dintorni della ferrovia. Altri avevano giurato di averlo visto a piedi, lungo le vie Lughese e Graziadei. Poi un avvistamento inequivocabile, quello del macchinista che gli è letteralmente passato sopra col treno. Da una prima ricostruzione pare che l'uomo si fosse steso sui binari nei pressi del ponte della ferrovia. Non è chiaro se volesse davvero compiere un gesto estremo: non si era steso a cavallo dei binari, ma parallelo a questi sui sassi e le traversine. Quando intorno a mezzogiorno è arrivato il treno, il macchinista ha tentato la frenata ma era troppo tardi. Gli è passato sopra. La cosa incredibile è che il sessantenne non s'è fatto nulla: ha lasciato sfilare' il treno e si è rialzato, dileguandosi nella boscaglia. NELLA zona si sono radunati i vigili del fuoco con i sommozzatori, la polizia municipale in mountain bike e i carabinieri. Nulla, di lui nessuna traccia. Nemmeno quella bicicletta che alcuni avevano detto di aver visto. Una delle ipotesi era che si fosse gettato nel Santerno, ma dopo qualche ora, nel pomeriggio, i sommozzatori sono rientrati alla base. Non essendoci tracce non sapevano in che punto immergersi. In serata è stata allertata anche la protezione civile composta dai volontari del gruppo C.B. Sono stati proprio loro a ritrovarlo, intorno alle 19,15, dalle parti di via Celletta. «Stava tentando di rientrare sui binari racconta la volontaria Rosa De Masi . La prima cosa che ci ha detto è stata che nemmeno il treno l'aveva voluto e che aveva lasciato la bicicletta al ponte delle Acque minerali». L'uomo è stato caricato in ambulanza e trasportato all'ospedale per le prime cure. Rimangono ignote le cause della fuga', ma pare che in passato avesse già tentato di togliersi la vita. c. d.

«Non possiamo rientrare a casa ma le auto sono state recuperate»

REGGIO pag. 4

FRANA IN TRENTINO LA FAMIGLIA REGGIANA: «LA PAURA STA PASSANDO»

SCENARIO APOCALITTICO L'alba di Ferragosto: le case della piccola frazione di Campolongo sono ancora inondate di fango e detriti

di MATTEO ZANICHELLI «QUI c'è ancora tanta agitazione e frenesia, i soccorritori lavorano come dei matti 24 ore al giorno, ma il terrore di quel giorno sta lentamente passando. Anche se non vediamo l'ora di poter rientrare a Reggio per riabbracciare i nostri figli». A più di 72 ore di distanza dalla frana avvenuta a Campolongo di Pinè (che ha causato gravi danni a 16 case della frazione trentina e 53 sfollati), Jenny Curti, il marito Nicola e i genitori della 36enne (Erio e Franca Fontani) stanno cercando di dimenticare l'incubo materializzatosi alle prime luci del mattino di Ferragosto. IL RIO MOLINARA aveva portato con sé dal monte Costalta un fiume di fango, detriti e sassi che ha seppellito il piccolo paese in provincia di Trento senza, però, causare morti o feriti. La catastrofe è stata provocata dalla pioggia incessante dei giorni scorsi. «STIAMO tutto il giorno vicino alla casa vacanza dove soggiornavamo dice Jenny con la voce più sollevata -. La Protezione civile e i vigili del fuoco stanno cercando di liberare le abitazioni colpite dallo smottamento. Una volta al giorno mio marito, assieme a uno dei volontari, riesce a raggiungere il nostro appartamento al terzo piano e a portare fuori, grazie a uno zainetto, un po' delle nostre cose lasciate nel locale. Hanno anche recuperato le nostre auto che erano completamente inabissate nella melma. Le hanno portate in carrozzeria. Ma ancora non sappiamo quanti danni hanno subito. Inoltre, non ci è possibile stabilire quando torneremo a casa. La Protezione civile deve ancora farci avere i modelli cartacei per sporgere le denunce. Oggi pomeriggio (ieri, ndr) è stata fissata una riunione dove ci daranno ulteriori informazioni. Speriamo di poter riabbracciare i nostri bambini al più presto». LORENZO, 7 anni, e Alessandro di 4, infatti, sono ritornati a Reggio il giorno successivo alla frana coi suoceri di Jenny, giunti in Trentino appositamente per prelevare i bimbi. «Mi hanno detto che Lorenzo si sta riprendendo dallo shock. Fra i due è quello rimasto più colpito dalla vicenda. Però giocare coi cuginetti lo sta aiutando a superare questa brutta esperienza. Alessandro, invece, parla spesso dei pompieri, ma sta bene. Anche io, Nicola e i miei genitori ci stiamo un po' scuotendo di dosso la paura». «DOBBIAMO ringraziare tutti i mezzi di soccorso dice Jenny davvero efficienti. La Croce Rossa ci ha fornito tutti gli indumenti necessari per vestirli, dato che nell'albergo dove ci hanno sistemato, non abbiamo più nulla. E i vigili del fuoco e la Protezione civile stanno lavorando davvero sodo per sgombrare gli edifici dal fango». Nell'opera di sgombero sono impegnati circa 10 volontari e 30 camion messi a disposizione dai titolari delle cave di porfido. Si ritiene che il materiale che impedisce l'accesso alle abitazioni sarà rimosso entro i prossimi tre giorni. Image: 20100818/foto/10396.jpg

Precipita in un burrone: donna rischia la paralisi

BELLARIA E VALMARECCHIA pag. 16

La 75enne è stata ricoverata al Bufalini di Cesena

SANT'AGATA INCIDENTE IN UN BOSCO DI BOTTICELLA

QUEL bosco lo conosceva bene, perchè era nella sua proprietà. Ci era cresciuta da bambina e ogni estate ci tornava a trascorre le vacanze, con la sua famiglia. E' bastata però purtroppo una piccola disattenzione, per farla precipitare in un dirupo. Ritrovata dopo ore di ricerche, rischia ora la paralisi. Una signora milanese di 75 anni, originaria di Botticella di Sant'Agata Feltria, era da alcune settimane in vacanza nella sua seconda casa nella piccola frazione, con la sorella, la figlia, il genero e i nipoti. LUNEDÌ era uscita da sola per la solita passeggiata quotidiana, verso le quattro di pomeriggio: voleva raccogliere un po' di funghi. La sorella e la figlia, allarmate, verso le 19, non vedendola rientrare dopo ore, hanno subito chiamato i carabinieri di Novafeltria. Mobilitate tutte le forze dell'ordine e i vicini di casa per le ricerche. Le indagini dei militari, hanno coinvolto infatti anche i vigili del fuoco, il personale del 118 di Novafeltria e la Protezione Civile di Sant'Agata Feltria. La donna è stata ritrovata solo dopo le 21. Seguendo alcune tracce lungo i sentieri del bosco, in cui la milanese si era addentrata, i militari hanno prima trovato i suoi occhiali, poi la borsetta e infine la donna, ferita e spaventata, in fondo a un dirupo. I pompieri sono riusciti, insieme al personale medico a scendere il pendio e a trasportare a mano la donna in barella, fino all'ambulanza che l'ha trasportata d'urgenza verso l'ospedale di Cesena. LA 75ENNE, dopo la caduta, non era riuscita ad allertare la famiglia perchè aveva lasciato il cellulare a casa. E a causa dei gravi traumi, non aveva avuto nemmeno la forza di gridare aiuto in tutte quelle ore di angoscia. ANCORA incerta la dinamica dell'incidente: sembra che la signora abbia voluto risalire una piccola collina per raccogliere un fungo, ma arrivata in cima, ha perso l'equilibrio ed è scivolata precipitando nel pendio scosceso. La caduta le è stata purtroppo fatale: ha riportato gravi lesioni in faccia e soprattutto al bacino. Trasportata d'urgenza dal 118 di Novafeltria all'ospedale Bufalini di Cesena, la prognosi resta ancora riservata. Dai grossi traumi riportati, il rischio per la 75enne è quello di rimanere paralizzato. Rita Celli

Anziana caduta nel dirupo: è grave

SANTARCANGELO VALMARECCHIA pag. 15

LE CONDIZIONI della 75enne milanese caduta in un dirupo lunedì pomeriggio a Botticella di Sant'Agata Feltria, sono stabili, ma molto gravi. La donna è ricoverata nel reparto di anestesia e rianimazione all'ospedale Bufalini di Cesena. L'anziana era uscita da sola lunedì verso le 16, per svolgere una normale passeggiata, nella radura attorno alla sua casa estiva, quando, in cima a un pendio, ha perso l'equilibrio ed è scivolata in fondo a un dirupo scosceso. DURANTE la caduta la donna sembra abbia riportato lesioni molto gravi al volto, un trauma cranico e la rottura del bacino. Dopo ore di assenza, i familiari dell'anziana, in vacanza con lei a Botticella, hanno allertato verso le 19 i carabinieri di Novafeltria, insieme ai vigili del fuoco, al 118 e alla Protezione Civile di Sant'Agata Feltria. Le ricerche sono durate più di due ore. La donna, recuperata dal fondo del dirupo alle 21, è stata subito trasportata d'urgenza al Bufalini. I medici si riservano di confermare la prognosi. Ma sembra sia ancora alto il rischio per le 75enne di rimanere paralizzata. r.c.

Franano le isole Eolie È polemica sui divieti

Franano le isole Eolie

È polemica sui divieti

Nuovo smottamento a Lipari. Bertolaso tira le orecchie ai sindaci. Dopo il terremoto chiesto il rispetto rigoroso delle regole.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Terremoto alle isole Eolie, paura e crolli a Lipari Scossa di terremoto alle Eolie Schifani sfiorato da un masso Polemica sugli impianti sportivi Terremoto alle Eolie Terremoto alle isole Eolie "Una scossa violentissima" Assessorato L'ex sindaco interviene sulla polemica nata dalla successione al suo posto nella giunta regionale. Critiche alla Nobili Cicchetti: «Io non mi lamento...» «Una donna An o no? Sarà la Polverini a decidere»

Il terremoto lascia una scia di polemiche alle Eolie. E, tanto per far capire che non si tratta del classico fumo della pipa, un nuovo smottamento ha fatto rammentare a tutti sul rischio ideogeologico della zona. Il post-it della natura è arrivato nel primo pomeriggio di ieri, 200 metri a nord di Valle Muria, la zona di Lipari dove lunedì parte della parete rocciosa è caduta per le due scosse di terremoto di magnitudo 4,5 e 2,3. L'evento non è dovuto ad attività sismica, ma a un cedimento del costone. A notare l'inizio della frana è stato l'equipaggio di una motovedetta dei carabinieri che stavano effettuando un sopralluogo nella zona facendo allontanare tutti i natanti presenti, evitando danni a cose o a persone. Ma se non ci sono stati morti o feriti è merito del destino, per una volta favorevole: infatti, nell'arcipelago fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, compresi quelle dove l'altroieri si sono verificati i crolli nei pressi della Grotta del Cavallo e a Valle Muria.

Dopo un sopralluogo a Lipari, il sottosegretario alla Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha lanciato l'allarme: «Mi pare che tutto sia sotto controllo, tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane ci fossero dei divieti di navigazione e balneazione che non sono stati rispettati». Quindi, ha sottolineato: «La prima cosa da fare per la sicurezza è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere». Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trovava su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti ha visto imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle cale investite dalla frana. «Occorre da subito insegnare alle persone ignoranti - ha commentato Bertolaso - il rispetto delle regole». Insomma, se per Bertolaso «l'emergenza sembra finire», si è passati a «uno stato di allerta, attenzione e monitoraggio». Ma le accuse del capo della Protezione Civile sui mancati controlli provocano anche «scosse» di natura politico-amministrativa.

Così, il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, si difende: «I divieti ci sono, ma qualcuno non li ha fatti rispettare». E l'ammiraglio Domenico De Michelis, comandante del dipartimento marittimo della Sicilia orientale, chiamato indirettamente in causa, definisce le dichiarazioni di Bertolaso come «uno stimolo, un pungolo a incrementare» i controlli in mare. Anche l'assessore al Turismo della Sicilia, Nino Strano, assicura che la Regione sosterrà Bertolaso nella sua battaglia per fare rispettare i divieti, ma nello stesso tempo non nasconde la sua preoccupazione per i contraccolpi all'immagine delle Eolie.

Vai alla homepage

Marino Collacciani

18/08/2010

Franano le isole Eolie È polemica sui divieti

Discariche abusive Controlli a tappeto

RIPI Controlli a tappeto su tutto il territorio comunale.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Nuove norme del Codice della strada, controlli serrati e prime contravvenzioni Esodo estivo, traffico regolare su tutte le arterie. Potenziati i controlli con l'etilometro Potenziati controlli dei carabinieri a Ferragosto Alcool vietato ai minori, controlli a tappeto VARCHI ZTL

Il 50% degli automobilisti senza permesso Nella mattinata di ieri, il I Gruppo della Polizia municipale ha effettuato dei controlli ai varchi della Ztl del centro storico. Controlli, Ugl giovani soddisfatta

In particolare nelle zone più a rischio come S. Silverstro, Petroglie, Pillozzi, Selva Piana, Casilina ecc. Sono stati ordinati dall'assessore comunale all'ambiente, igiene e sanità Piero Sementilli ed eseguiti da quattro volontari del nucleo comunale della protezione civile di Ripi, Maurizio Recine, Rossana Ferrante Carrante, Roberto Recine e Franco Leva. Quest'ultimi al termine del giro di perlustrazione hanno stilato e consegnato all'assessore Sementilli un dettagliato rapporto, dal quale risulta che complessivamente il territorio era esente da mini-discariche, tranne qualche busta rinvenuta in zona Selva Piana. Dice Franco Leva, componente del nucleo comunale della protezione civile all'assessore Sementilli abbiamo consigliato di chiedere al titolare di un appezzamento di terreno in Selva Piana di chiudere il varco onde scoraggiare i cittadini incivili a lasciare lì i loro rifiuti. In caso contrario scatterebbero delle multe salate oltre che la segnalazione-denuncia all'autorità giudiziaria". Ma al di là di qualche piccolissimo dettaglio negativo l'assessore Sementilli si è detto molto soddisfatto di come i ripani osservano le norme sui rifiuti. Vai alla homepage

18/08/2010

Appartamento a fuoco, grave una coppia

Appartamento a fuoco,
grave una coppia

Ennesima tragedia sfiorata, la scorsa notte, a Formia, a causa di un incendio sviluppatosi all'interno di un'abitazione della popolare via della Conca, dove due persone sono rimaste gravemente ustionate.

Home Latina prec succ

Contenuti correlati Scavolini, la cucina più amata dagli italiani (e dalla Tulliani) Auto prende fuoco in galleria, traffico in tilt lungo la Trignina Teatro in tilt: niente scherzi col fuoco È la soluzione ideale per una coppia che vuole poter scegliere tra una vacanza in crociera e un'uscita con gli amici. Lite finisce nel sangue, grave 17enne Vigili del fuoco ed Esercito rimarranno fino a dicembre

L'origine delle fiamme è ancora in corso di accertamento da parte dei tecnici dei vigili del fuoco di Gaeta, anche se le prime verifiche fanno propendere per un corto circuito accidentale. L'incendio si è sviluppato attorno alle ore 4 del mattino in un monolocale sito al primo piano di uno stabile su tre livelli, ubicato al civico 25, all'inizio di via della Conca, che collega via Lavanga a via Emanuele Filiberto, nel quartiere di Mola. L'appartamentino è andato parzialmente distrutto ed è, comunque, inagibile, mentre non hanno riportato danni apprezzabili le abitazioni dei piani superiori, né quelle vicine. All'interno dell'abitazione in cui si è sviluppato l'incendio vivono due persone: il quarantanovenne Gioacchino Di Nucci, nativo di Minturno, ma da anni, residente a Formia, e a quanto pare occupato in lavori saltuari, e la convivente, Lionika David, una rumena di 37 anni, attualmente impegnata come badante a un'anziana del luogo. I due sono stati sorpresi nel sonno dalle fiamme e, dopo il traumatico risveglio, hanno cercato invano riparo in un angolo della camera da letto, ma hanno comunque riportato gravissime ustioni di primo e secondo grado, su tutto il corpo, restando anche intossicati dal fumo. Se riusciranno a salvarsi, come ovviamente tutti si augurano, devono la vita unicamente alla tempestività dei soccorsi ed al coraggio dei vigili del fuoco di Gaeta, a cominciare dal capo Franco Conte, i quali sono penetrati nell'appartamento, ancora avvolto dalle fiamme, riuscendo a trascinare fuori Gioacchino Di Nucci e Lionika David sanguinanti e semisvenuti. Sono lievemente rimasti intossicati dal fumo, penetrato dalle finestre (per lo più lasciate aperte, a causa del caldo), anche alcuni abitanti del piano superiore, ma le loro condizioni non destano alcuna preoccupazione. L'allarme è giunto al 112 dei carabinieri della locale compagnia attorno alle 4.20 di ieri mattina e gli stessi militari dell'Arma hanno allertato i vigili del fuoco di Gaeta, giunti sul posto in pochissimi minuti, con la squadra 5A: cinque uomini e due mezzi al comando del capo Franco Conte, che hanno lavorato per oltre due ore, prima di riuscire ad aver ragione delle fiamme. All'alba lo stabile è stato completamente evacuato, a titolo precauzionale, prima che gli stessi vigili effettuassero un accurato sopralluogo nei vari appartamenti, per deciderne l'agibilità. Non appena tratti in salvo, Gioacchino Di Nucci e Lionika David sono stati traspostati, con un'autoambulanza del 118, presso il vicino presidio ospedaliero «Dono Svizzero», dove i sanitari del pronto soccorso, pur prestando le cure del caso, non hanno potuto far altro che accertare la gravità delle ustioni, per cui, dopo un primo ricovero presso il reparto rianimazione del nosocomio formiano, la coppia è stata trasferita presso il centro grandi ustioni dell'ospedale «Sant'Eugenio» di Roma. In quanto alle cause dell'incendio, per il momento, come detto, la versione ufficiale dei vigili del fuoco di Gaeta e dei carabinieri di Formia parla di un corto circuito verificatosi in una presa all'ingresso del monolocale, ma gli accertamenti scientifici sono ancora in corso, per valutare alcuni indizi che potrebbero far propendere per altre ipotesi. Intanto, sempre ieri a Formia, si sono svolti i funerali del settantanovenne Antonio De Meo, l'anziano ex emigrante rimasto anch'egli gravemente ustionato, il 27 luglio scorso, dall'esplosione verificatasi nel monolocale dove viveva, in vico II Orticello, a causa di una fuga di gas. Dopo venti giorni di agonia, l'uomo non ce l'ha fatta e lunedì scorso ha cessato di vivere.

Vai alla homepage

Sergio Monforte

18/08/2010

Giovani volontari di tutto il mondo puliscono le acque nel lago del Salto

L'assessore Beccarini: «Un'esperienza utilissima. Ora la sinergia tra i Comuni»

Home Lazio nord

Contenuti correlati In sella per la storia Giovani e politica, Galetto promuove il raduno del 26 Federica e Fabio Fratelli d'Italia OLIMPIADI GIOVANILI Oro e bronzo per azzurri

Un'altra medaglia d'oro dalla scherma azzurra alle Olimpiadi giovanili di Singapore. I vuoti del vangelo secondo Luca Bimbo muore annegato nel lago

È terminata l'iniziativa di Legambiente Centro Italia, realizzata in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente della Provincia di Rieti, il Campo internazionale di volontariato Legambiente Rieti 2010 - Terminillo e Via Francigena di San Francesco. I giovani volontari provenienti da tutto il mondo (Francia, Canada, Germania, Giappone, Spagna, Grecia, Turchia, Russia, Corea del Sud, Repubblica Ceca, Estonia, etc.) hanno messo in campo numerose azioni, tra cui un'impresa di alto profilo ambientale ripulendo il Lago del Salto da rifiuti galleggianti nei pressi della diga. Tutto ciò è stato reso possibile dall'impegno profuso dall'assessorato all'Ambiente della Provincia guidato dall'assessore Michele Beccarini, dalla Polizia provinciale di Rieti, dal sindaco di Varco Sabino Antonio Ponzani, dall'Asm di Rieti, dall'Associazione centro studi Baldassarre Peruzzi, dai volontari della Protezione civile, dal club nautico Varco Sabino (che ha dato la disponibilità come base appoggio), dalla Società Fiumata River di Giuseppe Speranza (che ha messo a disposizione il mezzo nautico per il trasporto dei volontari e dai Vigili del fuoco di Rieti che hanno garantito la sicurezza delle operazioni). «La partecipazione all'evento è stata notevole ed ha rappresentato un momento di forte coesione - ha commentato l'assessore provinciale Beccarini - Il progetto ha visto coinvolte tante figure, enti, istituzioni, operatori turistici, cittadini ma soprattutto ragazzi e di questo dobbiamo essere fieri. Tutti si sono adoperati ed hanno dato il loro contributo per la tutela ambientale del nostro territorio. Questi 15 giorni - continua Beccarini - sono stati un'esperienza certamente positiva che non deve terminare qui ma essere il preludio a una più forte e sistematica azione di tutela dell'ambiente nella quale l'Amministrazione provinciale non può che essere che il capofila, avendo dimostrato ampiamente la sensibilità verso una tematica così importante e, come in questa occasione, la capacità di gestire un evento di forte complessità. Un particolare ringraziamento mi sento di farlo al sindaco di Varco Sabino Ponzani che, pur tra mille difficoltà finanziarie, si è fatto carico di smaltire i rifiuti raccolti. Ora si deve puntare a una sinergia tra i Comuni». Vai alla homepage

18/08/2010

una task force contro chi scarica i rifiuti fuori dai cassonetti

- Empoli

EMPOLI. Una cattiva e incivile abitudine che non avrà vita lunga a Empoli. Stiamo parlando dell'abbandono selvaggio dei rifiuti fuori dai cassonetti della città. Filippo Torrigiani, assessore alla polizia municipale del Comune di Empoli, ha incontrato, insieme al responsabile della Protezione civile del Comune Sergio Baviello e ai tecnici di Publiambiente, i responsabili della protezione civile, di Pubbliche assistenze, Misericordia e Vab.

«Grazie alla fattiva collaborazione e all'importante contributo delle associazioni della nostra città - ha detto Torrigiani - avremo più occhi vigili per controllare, più da vicino, il fenomeno e punire i responsabili».

E' di pochi giorni fa la notizia che la polizia municipale di Empoli, è riuscita ad individuare e sanzionare alcuni responsabili di abbandono selvaggio di rifiuti fuori dai cassonetti.

tappi di plastica raccolti da prociv per beneficenza

- Lucca

L'associazione volontari di protezione civile Prociv ha consegnato a Torino al Sermig (Servizio Missionario Giovani) oltre 30.000 tappi di plastica raccolti grazie alla generosità dei lucchesi. Andranno a sostenere la retta degli oltre 130 bambini e giovani diversamente abili, musulmani e cristiani, nella formazione e riabilitazione e per favorire l'integrazione. Per sostenere il progetto la Prociv ha deciso di aprire un centro di raccolta permanente di tappi in plastica nella sede di via per Camaiore 4.834. Una delegazione dei volontari ha anche incontrato Ernesto Olivero (fondatore del Sermig e candidato al Nobel per la Pace) per discutere di collaborazione.

depuratore: resta l'incognita del sito

- Montecatini

Dopo due anni di dibattiti, confronti e analisi tecniche appare ancora misterioso il futuro dell'impianto di Ponte Buggianese

Contestata la scelta della localizzazione a ridosso del Padule

PONTE BUGGIANESE. Un progetto importante, di grande impatto, ma finora affrontato con una superficialità disarmante: questo il senso dell'intervento di Roi Giorgi, uno degli aderenti al processo partecipativo sulla scelta del sito, a proposito del futuro depuratore consortile di Ponte Buggianese.

«Nonostante siano passati più di due anni dall'accordo di programma fra gli enti per la costruzione di un megadepuratore - scrive Biagini - a tutt'oggi questa vicenda assume i toni di un vero e proprio "toto depuratore", con cambi repentini di sito, spostamenti da nord a sud e pareri di enti molto critici sull'ultima localizzazione del Piaggione, che comporterebbe costi aggiuntivi ingenti e imprevisi. Tutti sanno che il nostro territorio è inserito tra quelli ai massimi livelli di rischio idrogeologico. Nonostante tutto questo però gli amministratori di Ponte Buggianese, che nel frattempo hanno perso l'appoggio di 2 consiglieri, continuano ad arrampicarsi sugli specchi di un'insostenibilità ambientale chiara ed evidente a qualunque persona di buon senso».

«Non si può, da un lato, promettere interventi massicci per il turismo in Padule - prosegue l'intervento - e poi prevedere di costruire un megadepuratore proprio all'ingresso del Padule stesso, con tutti i rischi che ciò comporta. Non servono i continui disastri che si susseguono in Italia (anche per i cambiamenti climatici mai citati da nessun ente) con danni, vittime, perdite di posti di lavoro. I nostri amministratori sono sordi e continuano in modo trasversale a trovarsi d'accordo con Regione, Provincia, governo e ambientalisti sulla necessità di stravolgere anche il Padule, che è patrimonio dell'umanità e non di politici tecnici, e chi più ne ha più ne metta. Nessun cittadino infatti ha scelto di localizzare il depuratore a Ponte Buggianese, ma questa è stata una scelta imposta dall'alto in un momento di commissariamento del Comune, e avallata colpevolmente dall'attuale amministrazione».

«Non resta quindi - chiude l'intervento - che appellarci ai vari enti preposti alla sicurezza del territorio, perché vigilino attentamente su questa scelta pericolosa e insostenibile, e per ultimo anche alla responsabile del procedimento della variante urbanistica, perché difenda il nostro territorio con la solita coscienza e professionalità, senza farsi condizionare da nessuno, perché il futuro dirà che questa sua inflessibilità sarà ripagata da un territorio più sicuro e da cittadini con meno rischi ambientali, più sereni e sicuri di vivere in un territorio salvaguardato e difeso. Infine vorrei invitare le varie amministrazioni a voler promuovere una consultazione per far parlare i cittadini, oppure fare un passo indietro, e ammettere di aver sbagliato sito e paese e far vedere che hanno ancora la modestia di amministratori prudenti e responsabili».